



CONSORZIO
ASMEZ

RASSEGNA STAMPA



DEL 21 FEBBRAIO 2008

INDICE RASSEGNA STAMPA**DALLE AUTONOMIE.IT**

CICLO DI SEMINARI SULLA FINANZIARIA 2008	4
--	---

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI	5
---	---

TRASPARENZA, EFFICIENZA E SANZIONI PER UNA IMMAGINE CHE DIVENTA VALORE.....	6
---	---

Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale la Direttiva 6 dicembre 2007, n. 8 del Ministero per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione - Principi di valutazione dei comportamenti nelle pubbliche amministrazioni - responsabilità disciplinare

IL PUBBLICO DIPENDENTE NON PUÒ LAVORARE PER ALTRI	7
---	---

IL 112, NUMERO UNICO UE PER LE EMERGENZE	8
--	---

SULLA MOTIVAZIONE DELL'ISTANZA DI ACCESSO AGLI ATTI	9
---	---

QUALIFICAZIONE DI SERVIZIO PUBBLICO.....	10
--	----

AFFIDAMENTO IN HOUSE E CEDIBILITÀ DI PARTE DEL CAPITALE DELLA SOCIETÀ A PRIVATI.....	11
--	----

IL SOLE 24ORE

FISCO E WELFARE, SÌ AL MILLEPROROGHE	12
--	----

Più tempo ai soci di banche popolari per cedere le azioni sopra il tetto dello 0,5%

SULLE 72 RATE DECIDERÀ EQUITÀLIA	13
--	----

ESPULSIONI, GIUDICE DI PACE PER GLI EXTRACOMUNITARI	14
---	----

Il Governo lascia decadere il Dl di dicembre - Solo per i cittadini Ue deciderà il Tribunale

SENATO, CON IL VOTO ANTICIPATO 18 MILIONI DI SPESE AGGIUNTIVE.....	15
--	----

GLI EX-COMMISSARI A PRODI: SUI RIFIUTI CRITICHE SBAGLIATE	16
---	----

LE REPLICHE - Il presidente della Provincia, Di Palma, definisce «ingiusta e ingiustificata» la presa di posizione - No comment di Bassolino

STRETTA SUI REATI INFORMATICI.....	17
------------------------------------	----

SOCIETÀ' COLPITE - La Camera ha approvato anche le misure anticorruzione che ampliano l'applicazione del decreto 231

PATTO FRA UNCEM E LEGAUTONOMIE	18
--------------------------------------	----

UN CASELLARIO VIGILERÀ SU SERVIZI E FORNITURE	19
---	----

CONTROLLI PIÙ FACILI - L'Autorità anticipa le regole sulla parità di trattamento tra gli operatori previste dal Codice per le gare

IL SOLE 24ORE NOVA

BATTERI DA RIFIUTI	20
--------------------------	----

Micro-organismi utilizzati per ricavare idrogeno, metano e materiale di compostaggio

ITALIA OGGI

GARE, DISABILI DA DICHIARARE	22
------------------------------------	----

APPALTI, L'AVVALIMENTO NON SEGUE L'OFFERTA	23
--	----

REGIONI, WEB E PROMOZIONE	24
---------------------------------	----

Pronti gli investimenti per diversificare l'offerta

TROPPI RICORSI FACILI ALLA CONSULTA	25
---	----

Le questioni di incostituzionalità sono spesso inammissibili

REGIONI-GOVERNO, ETERNA FRIZIONE 26

Su fondi, strategie, competenze e gestione portale Italia.it

AUTOVELOX, MULTE ANNULLABILI 27

CARTELLE A RATE DALLA RISCOSSIONE..... 28

Sei anni per la dilazione, che non andrà più chiesta all'ufficio

IPOTECHE, AL VIA GLI INVII ON-LINE 30

I PAGAMENTI ASL ENTRO 120 GIORNI..... 31

LA REPUBBLICA NAPOLI

ECCO LA NUOVA TANGENTOPOLI 32

Arrestato Roberto Conte, consigliere regionale del Pd

CORRIERE DELLA SERA

PIANURA AI TEMPI DEL COLERA..... 33

Spazzatura, malattie e blocchi stradali: tutto ricorda i tempi del colera

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

CAMPANIA, PIOGGIA DI FONDI EUROPEI MA CLASSE DIRIGENTE DA TERZO MONDO..... 35

Un risultato analogo sembra che si stia registrando anche in Calabria e in Sicilia..... 35

LA STAMPA TORINO

SENATORE CHI L'HA VISTO 36

I legami sono pochi, prevale il mordi e fuggi - Colombatto: adesso è ora di non votarli

«A TORINO E GENOVA L'AUTHORITY DEI TRASPORTI» 38

LA STAMPA CUNEO

“INVESTIREMO 19 MILIONI E NIENTE AUMENTI DI TASSE” 39

IL DENARO

PASER, NIENTE CONSULTA: INCENTIVI SALVI 40

IL MATTINO NAPOLI

TRENI PER I RIFIUTI, UN MILIONE A SETTIMANA 41

Ecco i nuovi costi dei trasferimenti in Germania - Passa il decreto milleproroghe: niente soldi in più al commissariato

IL MATTINO BENEVENTO

RIFIUTI, LA RICETTA È L'OSSIDORIDUZIONE 42

Provincia, approvato dal Consiglio il nuovo piano sperimentale per la gestione integrata

CENTRO SERVIZI DIGITALI NEL MEG 43

GAZZETTA DEL SUD

SOTTO LO STEMMA DELLA PROVINCIA NASCE IL TAVOLO PER LA LEGALITÀ 44

Tripodi: «Uno strumento di partecipazione e confronto per fare sistema contro la mafia»

DALLE AUTONOMIE.IT**CICLO DI SEMINARI SULLA FINANZIARIA 2008**

Purtroppo anche la Finanziaria di quest'anno è di taglia grossa: 1.193 commi, suddivisi in tre articoli eterogenei nei contenuti e diseguali nella lunghezza. La mole eccessiva ne scoraggia la lettura e rende difficile l'interpretazione con tutti quei rinvii e richiami a precedenti normative. Tuttavia la sua importanza è tale da condizionare in maniera pesante lo scenario nel quale le autonomie locali si trovano ad operare. Da essa scaturiscono l'ammontare di trasferimenti erariali, il gettito dei tributi locali, i vincoli da rispettare in materia di Patto di stabilità: tutte quelle misure cioè che incidono sulla programmazione dei bilanci locali. Vista la difficoltà d'interpretazione che presenta, il Consorzio Asmez ha organizzato un ciclo di incontri **LA FINANZIARIA 2008 - ASPETTI FONDAMENTALI DELLA MANOVRA RIGUARDANTI LE REGIONI E GLI ENTI LOCALI**. I tre incontri verteranno sulle disposizioni di carattere finanziario e tributario, sulle disposizioni di carattere istituzionale e lo status degli amministratori, sulle disposizioni in materia di pubblico impiego. I relatori saranno Eduardo Racca, Editorialista di "Guida agli Enti Locali", e Arturo Bianco, Esperto e Collaboratore de "Il Sole 24 Ore". Le lezioni si svolgeranno presso la sede del Consorzio Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Is. G1 nei giorni 25 e 28 FEBBRAIO e 6 MARZO 2008 dalle ore 9.30/17.30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:**MASTER SUL PUBBLICO IMPIEGO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, MARZO/APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/magop2008.doc>

SEMINARIO: IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 26 FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/ICI.doc>

SEMINARIO: TASSA SMALTIMENTO RIFIUTI SOLIDI URBANI E LA TARIFFA PER LA COPERTURA INTEGRALE DEI COSTI DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 28 FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/rifiuti.doc>

SEMINARIO: IL CODICE DE LISE

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 28 FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/lavori.doc>

SEMINARIO: L'AFFIDAMENTO A TERZI DELLA GESTIONE DELLE ENTRATE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 4 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/terzi.doc>

SEMINARIO: IL CODICE DE LISE

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 6 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/contratto.doc>

SEMINARIO: LA RIFORMA DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 11 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/gare.doc>

SEMINARIO: LA FINANZA DI PROGETTO (PROJECT FINANCING)

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 13 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/provvvedimento.doc>

CICLO DI SEMINARI: IL REGOLAMENTO ATTUATIVO DEL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI: DALLA GARA ALLA GESTIONE DEL CONTRATTO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 13 e 18 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/regattuativo.doc>

NEWS ENTI LOCALI**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale **n. 42 del 19 febbraio 2008** contiene i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- a) il decreto del Ministero della salute 31 dicembre 2007** - Disciplina concernente le deroghe alle caratteristiche di qualità delle acque destinate al consumo umano che possono essere disposte dalla Regione Piemonte;
- b) i comunicati del Ministero per le politiche agricole** relativi al passaggio dal demanio al patrimonio dello Stato di un terreno in Comune di Pontinia e di un terreno in Comune di Terracina;
- c) la determinazione dell'Autorità di vigilanza sui contratti di lavori pubblici 10 gennaio 2008** - Casellario informativo degli operatori economici esecutori dei contratti pubblici (in supplemento ordinario n. 38);
- d) la determinazione dell'Autorità di vigilanza sui contratti di lavori pubblici 23 gennaio 2008** - Indicazioni operative sugli appalti riservati - Art. 52 del D.Lgs. 163/2006 (in supplemento ordinario n. 38).

NEWS ENTI LOCALI**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Trasparenza, efficienza e sanzioni per una immagine che diventa valore

Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale la Direttiva 6 dicembre 2007, n. 8 del Ministero per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione - Principi di valutazione dei comportamenti nelle pubbliche amministrazioni - responsabilità disciplinare

La Direttiva del ministro Nicolais richiama tutti coloro che agiscono all'interno degli apparati pubblici a garantire non il semplice ossequio alle prescrizioni contrattuali, ma una completa adesione ai valori che sormontano l'azione delle pubbliche amministrazioni, che devono infatti perseguire l'interesse pubblico garantendo ai cittadini, nel contempo, modalità di comunicazioni che assicurino la comprensibilità e l'affidabilità degli atteggiamenti e dichiarazioni di ogni addetto. Un richiamo deciso dunque alle amministrazioni pubbliche perchè mantengano e promuovano, oltre al perse-

guimento dei fini istituzionali, un'immagine positiva della propria organizzazione, immagine oramai entrata tra i valori immateriali di ogni apparato pubblico. La Corte dei conti ha infatti ricondotto fra i valori degli apparati pubblici l'immagine delle pubbliche amministrazioni, ossia «la tutela della propria identità, del buon nome, della reputazione e credibilità, nonchè l'interesse che le competenze individuate siano rispettate, le funzioni assegnate siano esercitate, le responsabilità dei funzionari attivate». Di qui un ulteriore richiamo: quello della puntuale applicazione del Codice di comportamento dei dipendenti

delle pubbliche amministrazioni, varato dal Ministro della funzione pubblica Bassanini con decreto del 28 novembre 2000. I comportamenti dei dipendenti pubblici devono quindi conformarsi ai principi del Codice non solo in occasione dell'adempimento della prestazione lavorativa, ma anche con riguardo ai contatti sociali. Un insufficiente rendimento, connotato da negligenza e da generiche quanto, molto spesso, pretestuose giustificazioni all'inazione o ai ritardi, comporterà l'adozione di provvedimenti disciplinari, così come la mancata comunicazione dello stato degli adempimenti procedurali.

Particolare attenzione poi viene posta ai controlli sulle assenze per motivi di salute, con la predisposizione di un numero telefonico/fax ovvero di un indirizzo di posta elettronica, esclusivamente destinato a ricevere le comunicazioni relative ad eventuali allontanamenti dal domicilio, da parte dei dipendenti assenti. Il perfezionamento delle procedure sanzionatorie integra pertanto il presupposto per diffondere un'immagine di efficienza dell'apparato e, per converso, l'omessa attivazione delle procedure sanzionatorie viene assunta come danno all'immagine dell'amministrazione.

NEWS ENTI LOCALI**PUBBLICO IMPIEGO****Il pubblico dipendente non può lavorare per altri**

Per effetto dell'art. 60 L. n. 662/1996 e dell'art. 53 del decreto legislativo n. 165/2001 al pubblico dipendente è vietato lavorare in condizioni di subordinazione all'esterno dell'Amministrazione ovvero svolgere lavoro autonomo con una propria organizzazione di mezzi. La violazione di questo divieto può giustificare il licenziamento. Niente che non si sapesse già, ma l'abbiamo comunque riportata per sgombrare il campo da qualsiasi dubbio in merito.

Cassazione Sezione Lavoro n. 3090 dell'8 febbraio 2008

NEWS ENTI LOCALI

In Italia non ancora garantita la localizzazione del chiamante

Il 112, numero unico Ue per le emergenze

Sono ancora troppo pochi i cittadini europei a sapere che il 112 è il numero telefonico di emergenza in tutti i paesi dell'Unione. Anche quando il 112 è riconosciuto come numero di emergenza nazionale, solo il 22 per cento delle persone sa di poterlo chiamare per tutti i servizi di emergenza e da qualunque località dell'Ue. E' questo il dato principale che emerge da un recente sondaggio flash di Eurobarometro. Il 112 è divenuto uno standard europeo dal 1991 (Decisione del Consiglio 91/396/CEE). Attraverso questo numero, le centrali operative contattate smistano le chiamate agli operatori competenti per i diversi tipi di emergenze (polizia, sanità, incendi, ecc.). La direttiva 2002/22/CE ha poi previsto dal 2003 la localizzazione automatica del chiamante. La localizzazione, interessa sia i telefoni fissi (privati e pubblici) che i telefoni cellulari. Un servizio in più, concepito per garantire una maggiore certezza e rapidità di intervento sul luogo esatto delle emergenze. Tanto più utile in quanto le circostanze ambientali (specialmente per chi è in viaggio, all'estero o è disperso) e la possibile concitazione producono facilmente spaesamento o informazioni erronee. La Commissione europea ri-

corda però che l'effettiva attuazione di questo fondamentale servizio è ancora incompleta. Le informazioni sulla localizzazione del chiamante non sono attualmente disponibili in Italia, Lituania, Paesi Bassi, Polonia, Romania e Slovacchia. Contro questi paesi sono ancora in corso delle procedure di infrazione. In certi casi la differenza tra la vita e la morte è questione di minuti: è quindi essenziale che i servizi di emergenza dispongano di una banca dati unificata dei numeri telefonici provvisti da tutti i gestori di telefonia fissa e mobile, compresi quelli non pubblicati negli elenchi. La Commissione accenna an-

che al necessario miglioramento dei servizi di emergenza per i disabili e alle difficoltà linguistiche che hanno i cittadini europei che si rivolgono al 112 quando si trovano all'estero. Una ulteriore e più avanzata applicazione del sistema di individuazione del chiamante è prevista dal piano d'azione "eCall" approvato nel 2005 dalla Commissione e dall'industria automobilistica. Le nuove automobili prodotte a partire dal 2010 dovrebbero montare un dispositivo che in caso di incidente provvederà in automatico a indirizzare con precisione i soccorsi, anche quando i passeggeri non sono in grado di rispondere.

Nota Commissione Ue - 11.2.2008

NEWS ENTI LOCALI**PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO****Sulla motivazione dell'istanza di accesso agli atti**

Con sentenza 28 gennaio 2008, n. 594, la Sezione I ter del T.A.R. del Lazio ha affermato la legittimità del diniego opposto ad una istanza di accesso agli atti non adeguatamente motivata sotto il profilo delle ragioni della richiesta di ostensione. Il caso riguardava documenti provenienti da un'organizzazione della quale l'interessato faceva parte ed, in particolare, di atti provenienti dall'interessato stesso. Al riguardo, è stato precisato che, ai sensi del DPR n. 184/06, se è vero che l'accertamento dell'interesse alla documentazione amministrativa va effettuato con riferimento alle finalità che il richiedente dichiara di perseguire e che non devono essere svolti al riguardo apprezzamenti circa la fondatezza o l'ammissibilità della domanda o della censura proposta, nondimeno deve sempre sussistere, un nesso logico – funzionale tra il fine dichiarato dal richiedente e la documentazione richiesta. Da ciò consegue che il titolare del diritto di accesso deve evidenziare, oltre alle ragioni per cui intende accedere alla documentazione, anche la coerenza di tali ragioni con gli scopi alla cui realizzazione il diritto di accesso è preordinato consistenti, nella fattispecie, nei fini di un'organizzazione sindacale.

TAR Roma, Sentenza 28/01/2008, n. 594 - Sezione I -Ter

NEWS ENTI LOCALI**TAR LAZIO**

Qualificazione di servizio pubblico

Per poter qualificare in termini di servizio pubblico una determinata attività economicamente rilevante e per renderla oggetto della relativa concessione, occorre una espressa previsione di legge, dato che "nel sistema positivo, per servizio pubblico si intende un'attività economica che per legge o in base ad essa viene assunta da un ente pubblico oppure attribuita (con atto concessorio) anche ad altri soggetti, che la esercitano in forme imprenditoriali sotto il controllo dell'Amministrazione e con un determinato regime amministrativo". La necessità di una espressa previsione legislativa discende dall'art. 41 della Costituzione, il quale pone una riserva di legge in ordine alle limitazioni dell'iniziativa economica privata da parte dei pubblici poteri. E dunque qualsiasi compressione dell'attività imprenditoriale deve essere sorretta da una scelta del legislatore, che ne fissi con precisione i limiti e i contorni con atto di normazione primario, non essendo possibile e legittimo che ciò avvenga con un mero atto regolamentare o addirittura con una circolare amministrativa.

TAR Lazio, Sez. III, 18/2/2008 n. 1422

NEWS ENTI LOCALI**TAR PUGLIA**

Affidamento in house e cedibilità di parte del capitale della società a privati

S secondo un consolidato principio giurisprudenziale nazionale e comunitario sussiste un interesse (sia pur strumentale) differenziato e qualificato di ciascuno degli operatori economici di un determinato settore a contestare la legittimità della decisione di una pubblica amministrazione di non indire una pubblica gara, in quanto tale decisione viene a ledere l'interesse sostanziale di ciascun imprenditore operante sul libero mercato a competere, secondo pari opportunità, ai fini dell'ottenimento di commesse da aggiudicarsi secondo procedure ad evidenza pubblica. In applli-

cazione dei suddetti principi deve riconoscersi la sussistenza dell'interesse a censurare la scelta organizzativa dell'Amministrazione pubblica di affidare un servizio in "house providing" anche all'operatore di settore che assuma la forma di struttura societaria a capitale interamente o parzialmente pubblico, atteso che, anche tale operatore si muove, al pari dell'operatore privato, con le medesime logiche imprenditoriali e concorrenziali nell'aspirazione dell'interesse giuridicamente rilevante all'esecuzione del servizio pubblico controverso. E' legittimo l'affidamento "in house

providing" da parte di un ente locale ad una società interamente partecipata dal comune, della gestione dei parcheggi pubblici in quanto nel caso di specie sussistono tutti i presupposti sanciti dalla giurisprudenza amministrativa per un legittimo affidamento in house ("controllo analogo" e "destinazione prevalente dell'attività"). Infatti, sebbene vi sia il rischio della futura cedibilità di parte del capitale della società a privati, espressamente prevista nello statuto, è prevista una clausola risolutiva espressa che prevede che ove, i presupposti vengano meno, il contratto perderà automati-

camente di efficacia. La sussistenza dei rigorosi presupposti di legge legittimanti la scelta da parte di un comune di affidare un servizio in house providing, consente di escludere la necessità da parte dell'amministrazione di una stringente esternazione motivazionale circa il ricorso a detto sistema di affidamento, con la conseguenza che tale scelta, ove ricorrano tutti i presupposti previsti, oltre le ragioni di carattere economico e finanziario, non risulta violativa dei principi di concorsualità ed evidenza pubblica.

TAR Puglia, Lecce, sez. II, 11/2/2008 n. 432

IL SOLE 24ORE – pag.2

PARLAMENTO AL RUSH FINALE – L'ultimo decreto legge - **Dl verso il Senato** - La Camera ha approvato il testo dopo un confronto bipartisan - **I conti** - Meno vincoli per la spesa sanitaria - L'extraggettito non passa ai dipendenti

Fisco e welfare, sì al milleproroghe

Più tempo ai soci di banche popolari per cedere le azioni sopra il tetto dello 0,5%

ROMA - Dalla rottamazione per auto, moto e motorini all'estensione della Visco Sud snodandosi per gli ammortizzatori in favore di Malpensa, i fondi per l'emergenza rifiuti in Campania, il prolungamento della rateizzazione dei "debiti fiscali". Appare quasi interminabile il cosiddetto ultimo treno della legislatura: il decreto milleproroghe, che ieri sera ha ottenuto il disco verde della Camera. E che approda ora al Senato per il sì definitivo (da pronunciare tassativamente prima del 29 febbraio, data di scadenza del Dl) con una fisionomia profondamente diversa da quella originaria. Come dimostra la misura "aggiuntiva" che rende meno stringenti per il 2007 le conseguenze sulle addizionali Irpef e sull'aliquota Irap previste per le Regioni che non hanno centrato l'obiettivo del rientro del deficit sanitario. Al convoglio, su cui già viaggiavano la soppressione della tassa sui contratti di Borsa e la riapertura dei termini per i rimborsi elettorali, sono stati aggiunti oltre 100 "vagoncini", sotto forma di emendamenti. In primis la salvaguardia per i pensionati di vecchiaia dal

rischio di "vuoto retributivo" collegato alle finestre introdotte dalla riforma Prodi-Damiano. E ancora: il prolungamento di altri due anni del mandato dei componenti di Consob e Authority per la privacy e la proroga al 15 ottobre del blocco degli sfratti per le categorie svantaggiate. Non manca un correttivo sulle partecipazioni nelle Banche popolari: i soci che al 31 dicembre 2007 superavano il tetto dello 0,5% del capitale avranno due anni anziché uno per disfarsi delle azioni di troppo e rientrare nei limiti fissati dal testo unico bancario. Una sorta di continuo assalto al treno proseguito fino agli ultimi secondi. Ancora ieri nel primo pomeriggio il Comitato dei Nove delle commissioni Affari costituzionali e Bilancio concordava ulteriori ritocchi: dalla Croce Rossa all'editoria. Il presidente della commissione Affari costituzionali, Luciano Violante (Pd), ha parlato di un provvedimento «sul quale si sono affollate tutte le domande rimaste inevase». Un "testo omnibus", con costi aggiuntivi che potrebbero avvicinarsi ai 900 milioni, su cui a Montecito-

rio si sono pronunciati a favore Pd, Prc e Verdi. Fi, An e Lega si sono astenute e Udc e Destra hanno votato contro. Il tutto in un clima bipartisan, anche per effetto dello scioglimento delle Camere. Numerosi gli ordini del giorno votati, che potrebbero anche essere assorbiti in un nuovo decreto da varare prima delle elezioni. Del pacchetto di emendamenti accolti non fa parte quello caldeggiato dalla Sinistra arcobaleno sull'immediata utilizzazione dell'extraggettito per irrobustire i salari dei lavoratori dipendenti. È sul "treno", invece, la proroga al 31 ottobre del termine entro cui gli agricoltori devono ottenere la qualifica di imprenditori e l'iscrizione nel Registro imprese per beneficiare dell'esenzione sui fabbricati rurali. Quanto alla rottamazione, per le auto confermati gli incentivi previsti per le Euro 2 immatricolate prima del 1997. Per moto e motorini il bonus è di 300 euro fino al 31 dicembre 2008 (con un anno di bollo gratis), e interessa chi rottama un due ruote Euro 0 e ne acquista uno Euro 3 (massimo 400 cc di cilindrata). Per quel che riguarda Alita-

lia, scatta l'estensione della Cig al personale della compagnia di bandiera, con una dote ad hoc di 120 milioni per due anni per Malpensa. Non passa l'ordine del giorno Udc-Lega per la moratoria di tre anni su Malpensa. Sul versante dei rifiuti, vengono destinati 80 milioni per l'emergenza Campania. Stoppata in commissione l'ipotesi di far salire la dote di altri 50 milioni. Confermato l'uso dei "Cip6" per il termovalorizzatore di Acerra. Non mancano le misure fiscali: oltre all'estensione al 2007 della Visco Sud e al prolungamento a 72 tranches della rateizzazione dei "debiti fiscali" su cui il pallino passa in mano a Equitalia, vengono considerate nulle dal 1° giugno 2008 le cosiddette "cartelle mute". Previsto il passaggio dalla Corte dei conti al giudice ordinario della vigilanza sulle Spa con partecipazione pubblica inferiore al 50 per cento. Rinviato al 30 giugno il divieto di arbitrati per gli appalti pubblici. Tempo fino al 30 giugno per la nascita della banca per la conservazione delle cellule staminali del cordone ombelicale.

Marco Rogari

RISCOSSIONE - La parola alla Spa pubblica

Sulle 72 rate deciderà Equitalia

Spetta all'agente della riscossione il potere di dilazionare le somme iscritte a ruolo e stabilire i tempi di rateazione dei versamenti. La ripartizione del pagamento può arrivare a 72 rate mensili. Lo prevede il decreto legge milleproroghe (248/07) dopo le modifiche introdotte alla Camera. Il D1 amplia quindi il numero di rate, fermo restando che la dilazione può essere concessa solo se il debitore dimostra di trovarsi momentaneamente in difficoltà. La competenza degli agenti è limitata solo alle entrate iscritte a ruolo da amministrazioni statali, agenzie istituite dallo Stato, autorità amministrative indipendenti ed enti pubblici previdenziali. Gli

altri soggetti creditori (per esempio enti locali, consorzi e Ordini professionali) possono regolare in maniera diversa le modalità di rateazione delle loro entrate, purché comunichino all'agente in che modo e a quali condizioni. La scelta produce effetti trenta giorni dopo la ricezione della comunicazione da parte della società pubblica. La possibilità di dilazionare il debito è legata ad alcune condizioni e il debitore (articolo 19 del Dpr 602/73) prima dell'inizio della procedura esecutiva può richiedere la rateazione delle somme iscritte a ruolo. La norma va dunque interpretata in chiave elastica. Altrimenti, già l'adozione del provvedimento di fermo porterebbe a escludere

la concessione del provvedimento. Del resto, anche il pagamento rateale è nell'interesse del creditore, soprattutto se è l'unica possibilità di riscuotere. Il milleproroghe interviene anche sulle «cartelle mute», prevedendo l'indicazione del responsabile del procedimento della società pubblica di riscossione e dell'ente creditore, ma per i ruoli consegnati agli agenti dal 1° giugno 2008: solo da questa data potrà essere fatta valere la nullità, se la cartella non contiene le indicazioni previste. Se poi la cartella non viene consegnata direttamente al destinatario, l'agente postale deve informarlo dell'avvenuta notifica con raccomandata. È espressamente disposto che

la mancata indicazione nelle vecchie cartelle non è causa di nullità. La norma intende così aggirare gli effetti negativi della pronuncia della Corte costituzionale (377/2007), che ha ritenuto essenziale l'indicazione del responsabile. Secondo la Consulta, poi, l'obbligo imposto ai concessionari di indicare nelle cartelle il responsabile del procedimento non è un adempimento inutile, poiché assicura la trasparenza dell'attività amministrativa. Peraltro, questo adempimento è già previsto dallo Statuto del contribuente (articolo 7 della legge 212/2000).

Sergio Trovato

IMMIGRAZIONE**Espulsioni, giudice di pace per gli extracomunitari**

Il Governo lascia decadere il Dl di dicembre - Solo per i cittadini Ue deciderà il Tribunale

Il Governo, per la seconda volta, lascerà morire il decreto espulsioni, cercando di salvare il salvabile. E nel salvabile non rientra la competenza del giudice ordinario sulla convalida dei provvedimenti di allontanamento dei cittadini extracomunitari. Per questi ultimi, il 28 febbraio si chiude la parentesi aperta il 31 dicembre 2007 con il decreto legge che attribuiva, appunto, ai giudici ordinari il compito della convalida, e torna in scena il giudice di pace. Non sarà così, invece, per i cittadini Ue espulsi per prevenzione del terrorismo o per «motivi imperativi di pubblica sicurezza», per i quali la convalida spetterà comunque al Tribunale. Insomma, ci sarà un doppio

binario. Che il Governo avrebbe voluto evitare, utilizzando il decreto «milleproroghe» per parificare gli extracomunitari ai comunitari: ma l'operazione non è riuscita. Non è un rompicapo, pur avendone tutte le caratteristiche. Il decreto espulsioni - quello approvato dal Governo all'indomani dell'omicidio, a Roma, della signora Giovanna Reggiani da parte di un rumeno - prevedeva che a convalidare le espulsioni dei cittadini Ue, disposte dal prefetto per «motivi imperativi di pubblica sicurezza», fosse il giudice di pace, ma durante l'esame parlamentare il Governo propose di trasferire la competenza al giudice ordinario, anche per gli extracomunitari (come acca-

deva prima che, nel 2004, il Governo Berlusconi la attribuisse ai giudici di pace). Il Dl, però, fu lasciato decadere per le difficoltà sorte nella maggioranza sulla norma anti-omofobia. Ma per non disperderne gli effetti, il 27 dicembre 2007 il Governo varò una nuova versione del provvedimento, che prevedeva la competenza del giudice ordinario su tutte le espulsioni, comprese quelle introdotte nel 2005 con il decreto Pisanu a fini di prevenzione del terrorismo. Contestualmente varò uno schema di decreto legislativo - correttivo di quello emanato a febbraio 2007 (n. 30) in attuazione della direttiva comunitaria sulla circolazione dei cittadini Ue - in cui sistemò «il grosso» delle

norme decadute. La crisi politica e la mancanza di una maggioranza in grado di convertire in legge il Dl di fine anno hanno però costretto il Governo a trasferire nel decreto legislativo tutto il contenuto del Dl, tranne quello che non era tecnicamente trasferibile, cioè la norma sulla competenza del giudice ordinario per le espulsioni degli extracomunitari. Fino a ieri ha tentato di presentare un emendamento al «milleproroghe», ma il parere del "Comitato dei nove" non è stato favorevole. Dunque, per gli extracomunitari, torna il giudice di pace.

D.St.

COSTI DELLA POLITICA

Senato, con il voto anticipato 18 milioni di spese aggiuntive

Il voto anticipato costerà al Senato circa 18 milioni di euro. La stima è riportata nel progetto di bilancio per il 2008 approvato ieri dal collegio dei questori di Palazzo Madama. Ogni scioglimento delle Camere comporta infatti una sorta di costo fisso: la nuova dotazione informatica per gli eletti; l'assegno di fine mandato (calcolato in base all'anzianità) e il vitalizio per chi non viene rieletto; la restituzione dei contributi pensionistici versati dai senatori che non hanno maturato il diritto al vitalizio (due anni e mezzo di legislatura) e poi ancora le spese per i traslochi e il facchinaggio e la manutenzione straordinaria (intonacatura e riverniciatura degli uffici e sistemazione degli scaffali per i nuovi inquilini del Palazzo). La voce più consistente (8,5 milioni) è quella necessaria a coprire l'assegno di fine mandato, una sorta di liquidazione che spetterà solo a chi non verrà ricandidato o rieletto. La cifra dunque sarà tanto più consistente quanto maggiore sarà il ricambio sui seggi del Senato. Per lasciare inal-

terato il saldo finale delle risorse iscritte a bilancio i questori hanno deciso di coprire queste spese straordinarie attingendo ai fondi di riserva. Che si sono così prosciugati da 20,3 milioni a 3,4 milioni di euro. Un particolare non di poco conto, sottolineato nel documento che entro il 28 febbraio sarà vagliato dal consiglio di presidenza. Il brusco e prematuro stop alla legislatura - mettono in chiaro i questori - «ha interrotto il percorso virtuoso iniziato in questi due anni in relazione al contenimento e

al progressivo raffreddamento della spesa». Come dire: la responsabilità del voto anticipato ha una valenza non solo politica ma anche economica. Il bilancio 2008 che verrà approvato dal prossimo Senato conterrà un saldo finale della spesa pari a 594,5 milioni di euro con un tasso di crescita sul dato previsionale del 2007 pari al 2,11 per cento. A meno di revisioni nella prossima legislatura.

M.Se.

IL CASO CAMPANIA - De Gennaro rielabora ancora il piano

Gli ex-commissari a Prodi: sui rifiuti critiche sbagliate

LE REPLICHE - *Il presidente della Provincia, Di Palma, definisce «ingiusta e ingiustificata» la presa di posizione - No comment di Bassolino*

NAPOLI - Sull'emergenza rifiuti il premier uscente Romano Prodi prova a dare la sua versione di «come sono andate veramente le cose» e non esita a fare nomi e cognomi di ex commissari ed amministratori locali che in 14 anni si sono trovati a gestire la complicata matassa campana. Quasi tutti i diretti interessati rispondono per le rime, a volte a muso duro, puntando il dito sulle «corresponsabilità di Roma». E così mentre il superprefetto Gianni De Gennaro è impegnato a riscrivere il suo Piano e raccoglie la solidarietà del sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, e di professionisti napoletani disposti a collaborare gratis, la lettera aperta di Prodi pubblicata ieri dal quotidiano La Repubblica infiamma la polemica politica. È Antonio Rastrelli (An), ex governatore campano e commissario all'emergenza, il primo a replicare. «Non ho fallito affatto - risponde -, nel corso del mio mandato. Ho sviluppato il Piano industriale di smaltimento e condotto la gara che è stata vinta da Impregilo. Potevo procedere all'affidamento, ma non lo feci perché la compagine aggiudicataria aveva un punteggio tecnico che non sembrava all'altezza. Chiesi al ministero dell'Ambiente del primo Governo Prodi di procedere alla stesura dell'accordo di programma ma nel frattempo fui vittima di un ribaltone politico». Nel 1999 a Rastrelli subentrò infatti Andrea Losco (Pdi), oggi europarlamentare, anch'egli chiamato in causa nella lettera di Prodi. «Non mi è piaciuto l'affondo del premier - precisa Losco - perché è giusto parlare delle responsabilità politiche ma non delle responsabilità individuali. Altrimenti bisogna rispondere che il Piano di Rastrelli, da me ereditato, è frutto di una sintesi con il primo Governo Prodi. Altrimenti devo precisare che nel febbraio 2000 ero pron-

to a far partire il cantiere del termovalorizzatore di Acerra ma che un esecutivo di Centrosinistra mi disse di fermarmi perché ad aprile c'erano le elezioni regionali». Quelle stesse elezioni che portarono alla nascita della prima Giunta di Antonio Bassolino, ugualmente tirato in ballo da Prodi e che tuttavia preferisce non replicare anche perché - riferiscono dal suo staff - «in linea con il pensiero del presidente del Consiglio». La lettera del premier cita Corrado Catenacci, il primo dei cinque commissari governativi con poteri straordinari. «Cosa si può dire - dichiara Catenacci - dei miei 32 mesi di gestione? Ho fatto partire i lavori al termovalorizzatore di Acerra portandolo al 72% di avanzamento, ho tamponato le periodiche crisi. Dopo che per il mio senso dello Stato mi sono beccato due avvisi di garanzia - uno dei quali per fatti da cui sono già stato prosciolto - decisi di lasciare». Trattan-

do della chiusura della discarica di Taverna del Re, a dicembre scorso, Prodi sottolinea che «i presidenti delle Province hanno lasciato la palla ai sindaci. E questi si sono rifiutati di affrontare in modo collaborativo il problema». C'è un riferimento sottinteso al presidente della Provincia di Napoli Dino Di Palma che non risponde ma bolla l'accusa di Prodi come «ingiusta e ingiustificata». No comment anche dal sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino che, a proposito dell'emergenza, ha comunque dichiarato: «Non è una questione di Fiorello, ma una dura realtà contro la quale il prefetto De Gennaro sta combattendo». Sul tema si è pronunciato anche Massimo D'Alema, per il quale «la gestione dei rifiuti in Campania getta una luce sinistra che segna la sconfitta di un'intera classe dirigente, di Sinistra come di Destra».

Francesco Prisco

Primo via libera per la ratifica della convenzione

Stretta sui reati informatici

SOCIETA' COLPITE - *La Camera ha approvato anche le misure anticorruzione che ampliano l'applicazione del decreto 231*

ROMA - Dalla criminalità informatica all'anticorruzione. Per la legislatura è ormai partito il conto alla rovescia e il Parlamento brucia gli ultimi fuochi. La Camera ha così approvato a tambur battente due disegni di legge, che ora passano al Senato, di recepimento di convenzioni internazionali e quindi rientranti nel concetto di «ordinaria amministrazione». Quella di Budapest, per esempio, datata 2001 e dedicata al contrasto dei crimini informatici. Settore del diritto penale, peraltro, dove da tempo l'Italia si è dotata di un pacchetto di norme adeguate e che adesso impone al nostro ordinamento più un aggiustamento che una rivoluzione. In questo senso deve essere intesa l'introduzione nel nostro Codice penale di alcune

nuove fattispecie di reato, tese a distinguere nettamente il danneggiamento dell'integrità dei dati dal danneggiamento dell'integrità del sistema e a disciplinare le due ipotesi in distinti articoli. A venire introdotta è poi una disciplina penale differenziata a seconda che l'oggetto della tutela (informazioni, dati e programmi informatici) abbia, o meno, rilevanza a fini pubblicistici. In questa stessa prospettiva si è pensato anche a un nuovo articolo 495-bis del Codice, rivolto a sanzionare penalmente chi renda al certificatore false dichiarazioni o attestazioni, sull'identità o lo stato o altre qualità della propria o dell'altrui persona. Il disegno di legge introduce inoltre una nuova figura di truffa che ha come soggetto attivo il certificatore

di firma elettronica il quale, violando gli obblighi previsti all'articolo 32 del Codice dell'amministrazione digitale, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno. La disposizione è sembrata necessaria perché, sebbene l'articolo 640-ter del Codice penale incrimini già la frode informatica, per la ricorrenza di questo specifico reato sono necessarie condotte di alterazione del funzionamento di un sistema informatico oppure di intervento senza diritto su dati, informazioni o programmi, che potrebbero non ricorrere nel caso dell'attività di certificazione. Viene poi estesa ai crimini informatici l'area dei reati, disciplinata dal decreto legislativo n. 231 del 2001, che possono dare luogo alla responsabilità della società in caso

di condotta illecita del proprio dipendente. E la società potrà essere considerata responsabile anche quando il dipendente ha indotto qualcuno a rendere falsa testimonianza oppure a evitare dichiarazioni scomode, sulla base di quanto stabilito dalla Convenzione Onu di Merida del 2003. Il disegno di legge, approvato dalla Camera in prima lettura, stabilisce poi che, nei casi previsti dagli accordi internazionali in vigore per l'Italia, le cose confiscate con sentenza definitiva o con altro provvedimento irrevocabile siano devolute allo Stato estero nel quale è stata pronunciata la sentenza oppure è stato adottato il provvedimento di confisca.

Giovanni Negri

LA SVOLTA - Nasce la confederazione

Patto fra Uncem e Legautonomie

Abbandono del sistema verticistico di rappresentanza delle Autonomie, per far accedere ai tavoli un sistema plurale e paritetico in linea con il ruolo attribuito agli enti locali dal Titolo V della Costituzione. È l'obiettivo della nuova confederazione nata ieri a Roma fra Legautonomie - l'associazione che raggruppa 2.500 enti tra Comuni, Province, Regioni e Comunità montane - e l'Uncem, l'Unione a cui fanno capo i 4.201 Comuni montani (più di 10 milioni di abitanti). La nuova forma di rappresentanza deve agire

da subito, e per questo il presidente di Legautonomie, Oriano Giovannelli, e il collega dell'Uncem, Enrico Borghi, hanno lanciato un appello ad Anci e Upi per mettere insieme le forze già da questa campagna elettorale. E sul piatto della campagna elettorale la neonata confederazione mette un «sì» e due proposte di intervento. L'assenso va alla riforma dei servizi pubblici locali, in vista di una liberalizzazione che assicuri al settore efficienza e qualità. Il secondo tema chiave che le Autonomie pongono ai

mittente le «proposte elettorali» di abolizione dell'imposta sulla prima casa, i rappresentanti chiedono di mettere mano a una semplificazione e razionalizzazione dell'Ici, in grado di rispecchiare meglio i valori di mercato. Su questo punto, come mostra anche la vicenda del Catasto decentrato, l'opinione dei contribuenti non è propriamente benevola. Mentre l'opposizione è destinata a venire dal Fisco centrale per quel che riguarda l'altra proposta, quella cioè di accorpate nell'Ici tutta l'imposizione sugli immobili. Sul Patto di stabi-

lità, invece, la confederazione Legautonomie-Uncem chiede di imboccare la strada della regionalizzazione delle regole. Un'ipotesi che nell'ultimo anno si era affacciata alle riunioni dei tavoli tecnici, ma non era poi entrata nel cantiere della traduzione legislativa. Ora la palla passa agli schieramenti impegnati in campagna elettorale ma anche ad Anci e Upi, che devono decidere come rapportarsi con il nuovo soggetto.

G.Tr.

APPALTI - Delibera in Gazzetta

Un casellario vigilerà su servizi e forniture

CONTROLLI PIÙ FACILI – L'Autorità anticipa le regole sulla parità di trattamento tra gli operatori previste dal Codice per le gare

ROMA - Nasce il casellario informatico delle gare di servizi e forniture. Sarà una banca dati accessibile a tutte le amministrazioni e segnerà le imprese che si sono "macchiate" di varie inadempienze, sia in fase di appalto sia in fase di esecuzione del contratto. Il conto alla rovescia è partito con la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» del 19 febbraio della delibera 1/2008 dell'Autorità di vigilanza sui contratti, che ha esteso anche a servizi e forniture il casellario già attivo per i lavori pubblici. Da questa data per le amministrazioni che hanno in corso o promuoveranno gare di questo tipo è scattato il conto alla rovescia per cominciare a inviare i dati all'Autorità di via di Ripetta a Roma. Le notizie da comunicare sono moltissime e consentiranno di scattare una sorta di fotografia dello stato di salute delle aziende. In particolare, bisogna segnalare le esclusioni dalle gare per chi ha reso false dichiarazioni (entro dieci giorni dall'esclusione stessa), i fatti e le violazioni non gravi commesse dalle imprese che non hanno comportato l'esclusione dalle gare ma che vanno comunque inseriti in banca dati e le negligenze in fase di esecuzione del contratto. Non solo. La delibera estende agli appalti di servizi e forniture l'obbligo di verificare a campione i requisiti tecnici, economici e finanziari dichiarati dai partecipanti alle gare. Così come già previsto per i lavori pubblici. In sostanza, il 10% dei candidati viene sorteggiato e chiamato a

dimostrare l'effettiva esistenza di fatturati proporzionati all'appalto e di dimensioni aziendali adeguate. La delibera 1/2008 dell'Autorità anticipa l'attuazione di una norma prevista nel futuro regolamento di attuazione del Codice degli appalti, in attesa di pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale». È la stessa Authority nel documento a spiegare il perché di questo anticipo. L'obiettivo è di garantire «la parità di trattamento di tutti gli operatori economici». Perché infatti da un lato il Codice degli appalti già impone alle amministrazioni di escludere anche dalle gare di servizi e forniture tutti i concorrenti che rilasciano dichiarazioni false, dall'altro però manca, in effetti, ancora una norma di raccordo che imponga «un

analogo sistema di raccolta e pubblicizzazione dei dati che - si legge nella delibera - consenta alle stazioni appaltanti di effettuare le medesime verifiche nei confronti dei fornitori e dei prestatori di servizi». Dunque finora mancava lo strumento informatico e le amministrazioni erano costrette ad andare a verificare a ogni fonte le dichiarazioni. Queste le ragioni per lo sforzo di collaborazione richiesto ora alle stazioni appaltanti. In realtà, le amministrazioni inadempienti rischiano sanzioni che vanno dai 25mila ai 50mila euro. Così come gli operatori segnalati vanno incontro a multe, ma anche all'esclusione per un anno dalle gare.

Valeria Uva

RISORSE NASCOSITE - A Cagliari energia dall'umido

Batteri da rifiuti

Micro-organismi utilizzati per ricavare idrogeno, metano e materiale di compostaggio

L'idrogeno, il vettore energetico del futuro arriva dai rifiuti. Succede nei laboratori del Dipartimento di Geoingegneria e Tecnologie Ambientali dell'Università di Cagliari, dove Giorgia De Gioannis e Aldo Muntoni, hanno messo a punto HyMeC, un sistema di fermentazione in grado di estrarre da i kg di rifiuti organici fino a 75 litri di idrogeno utilizzabili per alimentare celle a combustibile. La produzione di idrogeno in fermentatori batterici è uno dei fronti più interessanti per la prossima generazione di biofuel e recentemente anche nei laboratori della Texas A&M University, dove Thomas Wood, è recentemente riuscito a modificare geneticamente un ceppo di *Escherichia coli*, presente nella flora intestinale dei mammiferi e "autore" nell'uomo di infezioni alimentari, ottenendo rendimenti 140 volte più alti nella produzione di idrogeno pubblicati in "Microbial Biotechnology". La tecnologia italiana sviluppata in collaborazione con Alessandra Poletti e Raffaella Pomi della Sapienza di Roma è però interessante perché, se applicata industrialmente, potrebbe aumentare significativamente l'interesse ai fini energetici per ri-

futi e ridurre il loro impatto ambientale, oggi più che mai sotto i riflettori in Italia. L'idrogeno non è certamente una soluzione in grado di rimpiazzare immediatamente i combustibili fossili, ma apre prospettive interessanti. Ha il vantaggio di essere assolutamente pulito (non produce emissioni di CO₂, NOx, zolfo o particolato) e le celle a combustibile vantano un'alta efficienza energetica, intorno al 60%, se confrontata con la maggior parte dei motori a combustione interna (20-30%). «Il problema dell'idrogeno è che deve essere liberato dall'acqua o dagli idrocarburi con processi spesso costosi o basati sul ricorso a fonti non rinnovabili – osserva Muntoni – mentre il nostro sistema biologico utilizza essenzialmente batteri Clostridia e una struttura del tutto analoga a quella di un normale impianto di digestione anaerobica e permetterebbe di ottenerlo da un'ampia gamma di rifiuti, con un modestissimo apporto energetico». Senza grandi finanziamenti, ma con molto ingegno e determinazione, il gruppo cagliaritano ha infatti messo a punto un processo di digestione che agisce a 39°C, per molti aspetti più conveniente di quelli termofili che necessitano di temperature più alte,

intorno ai 55°C, studiati da colleghi tedeschi. Soprattutto, HyMeC non necessita di additivi chimici per controllare il processo o di pretrattamenti termici della biomassa batterica. Oltre al basso fabbisogno energetico per riscaldare il fermentatore, la bellezza del sistema italiano è la capacità di lavorare sia su quel "secco residuo" rimanente dopo la raccolta differenziata di vetro, metalli, plastiche e umido, sia dall'umido stesso a monte della fase aerobica di compostaggio. «Nel primo caso si tratta di un residuo "sporco" – spiega Muntoni – nel quale però ci possono essere ancora tracce significative di materia organica, come residui di cibo, e che tipicamente andrebbe all'inceneritore o in discarica dopo stabilizzazione. Nel secondo caso si tratta invece di un materiale eccellente». Immessi in un fermentatore senza ossigeno a 39°C per 2-4 giorni, i residui organici vengono digeriti da batteri Clostridia, che tipicamente si sviluppano in ambiente privo di ossigeno, con produzione significativa e stabile di idrogeno miscelato a CO₂. Ma non è finita. Una volta prodotto l'idrogeno, il materiale in uscita viene alimentato un secondo reattore anaerobico dove si produce metano

(700 litri per 1 kg di rifiuto organico) sempre miscelato a CO₂. Infine, il rifiuto così digerito viene comportato con il semplice accorgimento di un'aggiunta di trucioli e segatura per renderlo meno umido. L'idea dei ricercatori cagliaritari è ridisegnare il processo di trattamento dei rifiuti putrescibili a cominciare dalle fasi successive alla raccolta differenziata. L'umido di qualità, normalmente avviato direttamente al compostaggio e all'uso agricolo, è infatti anche un'interessante fonte di idrogeno e potrebbe essere sottoposto a un primo passaggio nei digestori anaerobici prima di venire indirizzato verso campi e giardini. «Non si tratta di stravolgere la filiera di smaltimento che già esiste – sottolinea Muntoni, che è già stato contattato da diverse aziende municipalizzate e prevede che il costo di processo sarebbe in linea con quello degli attuali sistemi di digestione anaerobica – ma di inserire una nuova fase di recupero energetico che per la sostanza putrescibile oggi è molto limitata. E economicamente interessante perché di fatto oggi la produzione di compost è gravata da un bilancio economico sfavorevole (circa il 90% degli introiti di un impianto derivano dalla tariffa di confe-

rimento e i comuni non godono di contributi per la differenziata dell'umido come invece avviene per carta, plastiche e vetro), mentre invece la frazione putrescibile dei rifiuti può essere preliminarmente sfruttata a fini energetici tramite processi biologici». «Oggi stiamo lavorando con dei chimici a un metodo efficiente di separazione della

CO₂ dall'idrogeno – sottolinea Muntoni – ma HyMeC ha dimostrato rendimenti migliori rispetto ad altri sistemi e anche in Spagna hanno già mostrato interesse per il processo». Una volta separato dall'anidride carbonica, l'idrogeno può essere utilizzato in apposite celle a combustibile (le Pemfc con membrana a scambio di elettroni), mentre metano e

CO₂ possono essere utilizzati in celle a combustibile di tipo Mcfc, con carbonato. I rendimenti sono interessanti perché, anche limitandoci al solo idrogeno, già un piccolo reattore da 400 litri sarebbe in grado di alimentare in continuo una cella Pemfc da 1 kW, in grado di soddisfare il 30% del normale carico di potenza di un'abitazione, e uno da 2mila litri

sarebbe sufficiente per una cella da 5 kW, adatta anche a piccole attività produttive. «Il sistema è ovviamente scalabile perché gli impianti di digestione anaerobica arrivano tipicamente a capacità di migliaia di metri cubi quindi siamo in grado di alimentare diverse batterie di celle», spiega Muntoni.

Guido Romeo

EDILIZIA E TERRITORIO

Gare, disabili da dichiarare

La dichiarazione sui disabili, prevista dall'articolo 38 del codice dei contratti pubblici, anche se negativa, deve essere sempre presentata in gara, a pena di esclusione, unitamente alla domanda di ammissione. Lo ha stabilito il Tribunale amministrativo regionale della Sardegna, prima sezione, con la sentenza del 14 febbraio 2008, n. 191, nella quale si precisano alcuni principi generali in applicazione dell'articolo 38, comma 1, lettera l), del codice dei contratti pubblici (dlgs n. 163/2006), che richiama, fra gli obblighi dei concorrenti, anche quello relativo alla presentazione

della certificazione, o della corrispondente dichiarazione sostitutiva, prevista dall'articolo 17 della legge 12 marzo 1999, n. 68, recante la normativa a tutela dei disabili. La presentazione di questa dichiarazione viene dal codice richiesta ai fini dell'ammissione alle gare di appalto pubblico e, anche in base a quanto precisato dalla giurisprudenza amministrativa, affermano i giudici del Tar, costituisce un obbligo «anche per le imprese esonerate dall'osservanza della normativa di salvaguardia dei soggetti svantaggiati, le quali sono tenute a produrre, unitamente alla domanda di partecipazione

alla gara, una dichiarazione che attesti l'inapplicabilità nei loro confronti della normativa in questione». Il punto delicato è quello derivante dalla mancata previsione della richiesta di presentazione della dichiarazione negli atti di gara. A tale riguardo la sentenza precisa che «la normativa che impone ai soggetti partecipanti a gare d'appalto di presentare la dichiarazione relativa al rispetto delle norme sul lavoro dei disabili ha un chiaro contenuto di ordine pubblico, di modo che la sua applicazione non dipende dall'inserimento o meno dell'obbligo ivi previsto fra le specifiche clausole

che regolano la singola gara». I concorrenti devono comunque inserire anche questa dichiarazione, prescindendo dal fatto che il bando l'abbia richiamata. Per i giudici «il bando che, eventualmente, non contempli siffatto obbligo deve ritenersi, comunque, integrato dall'anzidetta normativa (la legge n. 68/99, ndr)». È a causa della «pregnanza normativa» delle norme a tutela dei disabili che deve pertanto ritenersi non sanabile l'assenza della dichiarazione. Nel caso specifico non era consentito produrre la dichiarazione dopo la scadenza per l'offerta.

EDILIZIA E TERRITORIO

Appalti, l'avvalimento non segue l'offerta

In un appalto pubblico la dichiarazione di avvalimento deve essere prodotta in sede di gara e non può essere integrata successivamente. È quanto afferma il Tribunale amministrativo regionale Emilia Romagna, prima sezione, con la sentenza del 14 febbraio 2008, n. 219, che ha affrontato il tema dell'obbligo della dichiarazione di avvalimento in sede di gara rispetto alla possibilità di integrare tale dichiarazione in una fase successiva. Il problema riguardava una gara all'esito della quale l'amministrazione, procedendo al controllo dei requisiti dichiarati, escludeva il concorrente in quanto sprovvisto dei requisiti tecnici. In particolare, i giudici emiliani hanno dedotto dall'esame degli atti di gara che l'impresa ricorrente aveva dichiarato nella propria offerta di voler subappaltare una parte delle prestazioni contrattuali nei limiti del 30%, ma nessuna specifica indicazione era stata fornita in ordine a eventuale ulteriore subappalto o all'utilizzazione della capacità di terzi per lo svolgimento delle prestazioni. Al riguardo la sentenza chiarisce che l'istituto dell'avvalimento (previsto dall'articolo 49 del dlgs n. 163/2006 e dalle direttive europee nn. 2004/17 e 18) consente ai partecipanti alle gare d'appalto di

comprovare il possesso dei requisiti di ordine economico e tecnico, facendo riferimento alla capacità di altri soggetti, qualunque sia la natura giuridica dei vincoli intercorrenti tra le parti. In tale ambito è però necessario che il partecipante sia in grado di disporre effettivamente dei mezzi di tali soggetti. Pertanto, la dichiarazione di avvalimento deve essere resa, si legge nella sentenza, «per motivi di par condicio, in sede di partecipazione alla gara e deve essere corredata da apposita documentazione attestante il possesso dei requisiti da parte dell'impresa ausiliaria e l'obbligo, nei confronti del concorrente, di fornire i re-

quisiti e le risorse necessarie per tutta la durata dell'appalto, elementi, questi ultimi, che non possono essere oggetto di integrazione successiva all'offerta». Di fronte, quindi, alla revoca dell'aggiudicazione disposta dalla stazione appaltante che aveva verificato la mancanza del requisito specifico richiesto dal bando di gara, il concorrente non può opporre, tardivamente, che egli avrebbe fatto ricorso all'istituto dell'avvalimento perché a tale fine avrebbe dovuto produrre in sede di gara l'apposita dichiarazione.

Le strategie degli assessori al turismo interpellati alla vigilia della Bit

Regioni, web e promozione

Pronti gli investimenti per diversificare l'offerta

Anno tutto da decifrare per le regioni in materia di turismo: dopo il boom della spesa nel 2003 con oltre 2,1 miliardi di euro, si è scesi, secondo lo studio realizzato lo scorso anno da Confturismo e Cnr, a 1,8 miliardi nel 2006. E quest'anno le stime parlano di un ulteriore ridimensionamento a 1,3 miliardi. A primeggiare nei budget regionali degli ultimi quattro anni sono state Piemonte, Sicilia e Basilicata, con punte che hanno toccato i 231 milioni di euro in dotazione alla Sardegna nel 2001. Oggi la media per regione si aggira intorno a 130 milioni, che sono comunque una cifra ragguardevole, talvolta spesa in modo parcellizzato. A giudicare dai buoni propositi degli assessori regionali al turismo, in una panoramica effettuata da ItaliaOggi alla vigilia della Bit, i must strategici del 2008-2009 si concentrano sul potenziamento dei siti internet e sugli inve-

stimenti promo-pubblicitari da erogare per sensibilizzare i media esteri con viaggi studio e reportage, per la partecipazione alle fiere di riferimento e, addirittura, per candidature di determinate location. Quest'ultimo è il caso della Basilicata, che ha impostato gran parte dei suoi sforzi sul turismo cinematografico, capace di un ritorno d'immagine formidabile se si considera il successo del film di Mel Gibson sulla passione di Cristo, girato tra i Sassi di Matera. Nello specifico, l'assessore del Friuli-Venezia Giulia, Enrico Bertossi, pone l'accento sull'efficacia della multicanalità: «In perfetta sintonia con i cambiamenti in atto nei meccanismi di scelta delle destinazioni, che vede consumer orientati verso la logica del most asking». L'assessore al turismo della Puglia, Massimo Ostillo, punta a declinare il modello dell'albergo diffuso direttamente sul territorio, lan-

ciando il progetto delle città aperte, «con l'apertura prolungata di pubblici esercizi, sistemi museali e location per il divertimento serale anche oltre le stagioni di punta». Si baserà sulla diversificazione dell'offerta la strategia dell'assessore del Lazio, Claudio Mancini, impegnato in una kermesse nelle principali fiere estere «per veicolare altre destinazioni oltre alla capitale, attraverso sottolineature sul patrimonio naturale di parchi e coste e sulle ricchezze artistico-culturali, come le abbazie di Subiaco e Fossanova. Per Roma la novità è il polo congressuale all'Eur con Rome business district, per un pieno rilancio del comparto sui mercati stranieri». Terme, itinerari religiosi, enogastronomia e benessere sono invece i temi forti della strategia delle Marche che, per l'assessore Luciano Agostani, devono puntare a diversificare l'immagine, «spostando l'attenzione dal balneare ad al-

tre linee di prodotto di grande attrazione per italiani e stranieri: per far questo ci affideremo a un grande testimonial come il pianista Giovanni Allevi». Impegnativa la mission che si è prefisso l'assessore della Lombardia, Piergianni Prosperini: «La strategia promozionale sarà basata sulla fidelizzazione del cliente-turista che, in un paese come l'Italia e in una regione come la Lombardia, non ha che l'imbarazzo della scelta». Infine, immagine omogenea e grande enfasi ai tanti prodotti dell'offerta rappresentano le priorità di Luca Zaia, assessore del Veneto, secondo il quale «la diffusione sul territorio regionale di 5 milioni di vetrofanie con il logo della regione darà una forte caratterizzazione del Veneto agli occhi dell'ospite, in grado di spaziare dalle spiagge ai laghi, dalle montagne all'arte».

Andrea G. Lovelock

Nella relazione annuale, il presidente della Corte Costituzionale Bile bacchetta i giudici

Troppi ricorsi facili alla Consulta

Le questioni di incostituzionalità sono spesso inammissibili

La Corte Costituzionale bacchetta i giudici: troppe pronunce di inammissibilità legate ad una non corretta instaurazione del giudizio di costituzionalità. Per il secondo anno consecutivo, quindi, il presidente Franco Bile nella sua relazione annuale sul lavoro della Corte costituzionale, sottolinea il problema dei giudici che sollevano malamente questioni di legittimità dinanzi alla Consulta, tanto da indurre la Corte a dichiararle inammissibili. E tutto questo comporta una serie di costi in termini di inutile dispendio di lavoro e allungamento dei tempi processuali. Certo, come sottolinea ancora il presidente, ammettendo di essere costretto a ripeterlo, qualsiasi diversa soluzione si risolverebbe

«nell'indebita sostituzione della Corte ai giudici». Nel corso del 2007, c'è stato un leggero aumento di decisioni di incostituzionalità decise in via incidentale (12,36% rispetto al 9,45% del 2006), una diminuzione delle decisioni di non fondatezza (25,52% contro il 29,26%) e di inammissibilità (43,68% rispetto al 49,08%). Nei giudizi in via principale, invece, si è registrata una diminuzione delle pronunce di incostituzionalità (22,96% contro il 29,29% del 2006), mentre risultano in aumento le decisioni di non fondatezza (35,4% contro il 32,03%) e di inammissibilità (26,31% rispetto al 18,35%). Ma Bile non si è limitato a guardare i numeri, perché ha ricordato come l'attività del collegio sia svolta, dal maggio

del 2007, a ranghi ridotti. Da quando, cioè, uno degli scranni destinati a ospitare giudici di nomina parlamentare è stato lasciato da Romano Vaccarella, che si è dimesso per le polemiche su presunte pressioni per la decisione sui referendum relativi alla legge elettorale. È anche in quest'ottica che vanno lette le performance della Corte, che ha reso nel 2007 (464) praticamente le stesse decisioni dell'anno precedente (463). Migliora il rapporto tra definizioni e sopravvenienze, nonostante l'aumento del 10% dei nuovi giudizi. Se, infatti nel 2007 sono pervenuti 950 ricorsi (contro gli 861 del 2006), nello stesso periodo, ne sono stati chiusi 1.081 rispetto ai 718 dell'anno precedente. Il presidente della Consulta, ha anche

sottolineato la riduzione del contenzioso Stato-Regioni, sono stati infatti proposti 52 ricorsi rispetto ai 111 dell'anno precedente con un significativo decremento del 53%, segno della maturazione del rapporto tra centro e periferia, mentre la maggiore velocità nello smaltire i ricorsi (un anno) provoca la diminuzione dell'arretrato. Bile ha infine posto l'accento sulla questione delle spese e ha ricordato che sul sito è riportato il bilancio di previsione per il 2008 della Corte, dal quale emerge il rispetto dell'impegno di ridimensionare al tasso di inflazione programmato (1,7%) l'incremento annuo del contributo dello Stato per il suo funzionamento.

Benedetta P. Pacelli

Enrico Paolini, coordinatore assessori al turismo, salva Rutelli, non gli uffici ministeriali

Regioni-governo, eterna frizione

Su fondi, strategie, competenze e gestione portale Italia.it

La governance del turismo scricchiola, con i rapporti fra stato e regioni sempre più conflittuali. Sono in molti a pensarlo, dopo i recenti episodi legati all'impiego delle risorse stanziare in Finanziaria e alla proposta di drastica riduzione dei consiglieri di amministrazione dell'Enit. La cabina di regia nazionale, che doveva essere una macchina da guerra in grado di far girare il turismo italiano a pieno ritmo, si sta muovendo al rallentatore? Non è per niente d'accordo Enrico Paolini, coordinatore degli assessori regionali al turismo e vicepresidente dell'Enit. «A Montesilvano, con l'allora ministro Scajola, avevamo costruito il decreto sul comitato nazionale e sull'Enit», afferma Paolini. «Con il cambio di governo, per un anno ci era sembrato che le dichiarazioni di Rutelli onorassero gli impegni. Poi, invece, c'è stata un'inversione di tendenza, con una serie di atti, che andavano contro e con una serie di forzature del suo staff, che evidentemente riteneva non efficace la scelta costruttiva di collaborazione con le regioni. A quel punto io ho detto: cambiamo le regole. Ma non ho mai ricevuto proposte. Ci sono provvedimenti concordati o unilaterali: quelli unilaterali, in realtà, non sono efficaci, perché le regioni hanno competenza esclusiva in materia turistica. Devo pensare che il loro obiettivo è rompere con le regioni o creare condizioni politiche diverse». In sostanza, Paolini punta il dito non tanto contro Rutelli, quanto contro gli uffici del dipartimento turismo, ora alle dipendenze della vicepresidenza del consiglio. Tuttavia, considerato che lo stesso Rutelli vuole gestire a livello centrale i fondi per gli alberghi stanziati dalla Finanziaria, contro la volontà delle regioni, alla fine non sarà un gioco delle parti? «Il decreto che dimezza il cda dell'Enit, in realtà, porta la firma di Figliolia (capo di gabinetto di Rutelli, ndr). Ma qualsiasi provvedimento si fa d'intesa con le regioni, altrimenti non può essere attuato. Quindi non riesco a capire. Il vero problema è che questa norma è una specie di vendetta finale, in quanto prevede l'incompatibilità dei membri

del cda con incarichi istituzionali, escludendo perciò gli assessori. Ma loro non possono dire al parlamento quali rappresentanti le regioni devono eleggere. Ora, è strano che Rutelli faccia fare un decreto che non si eseguirà mai. Quindi ritengo che, siccome ci sono le elezioni anticipate, si tratti di un gesto di nervosismo enorme da parte di queste persone». Guardando invece in casa delle regioni, proprio alla vigilia della Bit, l'assessore al turismo del Friuli Venezia Giulia, Enrico Bertossi, ha detto di non condividere la scelta di accorpare gli stand per ridurre i costi. Significa che le regioni viaggiano ognuna per conto proprio? «L'assessore Bertossi non ha mai partecipato al coordinamento nazionale», replica Paolini. «Il che non gli impedisce di fare ciò che vuole, ma lui deve partecipare e lì presentare le sue scelte». Le regioni intendono davvero tagliare i costi? «Salvo eccezioni, e a parte le regole delle regioni a statuto speciale, diminuisce. Quello che abbiamo proposto per la Bit, e che Bertossi dice di non volere, è che si faccia come nelle

fieri all'estero, dove esiste un'unica area Italia, gestita dall'Enit, con le regioni che comprano proporzionalmente i metri quadrati. Questo permetterebbe di ridurre di due terzi le spese totali. Su questo, 12 regioni sono già d'accordo, ma quest'anno non è stato possibile realizzarlo». Infine, il portale Italia.it: le regioni non hanno proprio nessuna colpa, visto che alcune erano in ritardo sulle convenzioni con il ministero? «È il contrario: noi eravamo pronti da un anno e il ministero non firmava le convenzioni. Ora, se l'Enit scioglierà la riserva tecnica per acquisire il portale, subordinatamente a una perizia tecnica su quanto fatto finora, noi il giorno dopo ci attiveremo immediatamente ed entro un mese tutti gli accordi con le regioni saranno firmati». E i contenuti? «Le regioni sono ferme: abbiamo i nostri contenuti, ma non possiamo fare gare o dare incarichi finché non avremo in cassa i 21 milioni di euro che ci spettano».

Massimo Galli

Polizia: se manca segnalazione preventiva

Autovelox, multe annullabili

Le multe per eccesso di velocità notificate al domicilio del trasgressore devono sempre indicare chiaramente l'avvenuta segnalazione preventiva dell'autovelox. Diversamente il verbale è annullabile in sede di ricorso per la mancata possibilità del trasgressore di verificare la legittimità dell'accertamento. Sono queste le ultime indicazioni diramate dall'organo di coordinamento della polizia stradale e anticipate a ItaliaOggi. Ai sensi dell'art. 3 del dl 117/2007, tutti i dispositivi per il controllo elettronico della velocità in funzione sulla rete stradale devono essere ben visibili e sempre

segnalati. Per quanto riguarda i segnali tradizionali, sul pannello rettangolare «di dimensioni e colori propri del tipo di strada sul quale saranno installati» dovrà essere indicato «controllo elettronico della velocità» oppure «rilevamento elettronico della velocità». Gli avvisi di controllo in atto andranno posizionati con congruo anticipo rispetto all'autovelox. E particolare attenzione andrà riposta nella necessità che tra il luogo del controllo e il segnale di avvertenza non siano presenti intersezioni stradali che limiterebbero l'informazione all'utenza in transito. Questa previsione informativa non è però un'assoluta

novità per il codice stradale. Lo conferma anche la Corte di cassazione, sez. II civ., con la sentenza n. 24526 del 17 novembre 2006. Un automobilista incorso nei rigori dell'autovelox ha proposto ricorso evidenziando la mancata apposizione del cartello di preavviso. Il giudice ha accolto le censure e il comune ha richiesto di verificare la legittimità della pronuncia alla Cassazione che ha però confermato le doglianze dell'automobilista. Il dl 121/2002, specifica infatti la sentenza, «non esonera l'ente proprietario della strada dal dare, agli automobilisti che le percorrono, preventiva informazione della presenza di

strumenti elettronici di rilevamento della velocità». Ma la vera novità del momento è rappresentata dall'obbligo di indicare sempre nel verbale questa informazione preventiva. Come è stato sottolineato non appena pubblicato il dl 117, la segnalazione degli autovelox è divenuto un elemento essenziale per poter legittimamente elevare le relative sanzioni. Per questo motivo il ministero dell'interno sta elaborando una dettagliata istruzione finalizzata a consentire, sempre, la massima trasparenza dell'operato della pa.

Stefano Manzelli

Il Milleproroghe incassa il sì della camera. Ora il testo torna al senato per l'approvazione

Cartelle a rate dalla riscossione

Sei anni per la dilazione, che non andrà più chiesta all'ufficio

Sulla rateizzazione delle cartelle la palla passa all'agente della riscossione e non più all'ufficio impositore. Per le somme iscritte a ruolo, quindi, i contribuenti in difficoltà economica potranno chiedere la dilazione del pagamento a un massimo di sei anni. È una delle disposizioni contenute nella legge di conversione del decreto-legge Milleproroghe n. 248/2007, che ha incassato ieri sera il via libera dalla camera. Ora il testo passa al senato per l'approvazione, anche se palazzo Madama dovrà operare con tempi stretti, visto che il dl deve essere convertito entro il 29 febbraio. Sarà il ministero della pubblica istruzione a corrispondere direttamente ai comuni l'importo forfetario complessivo per il servizio di smaltimento rifiuti solidi urbani dovuto dalle istituzioni scolastiche statali che, dal 2008, non saranno più tenute a pagare alle autonomie il corrispettivo per il servizio. Tra i ritocchi in zona Cesarini, salta la riduzione dei contributi per le imprese editrici (minore spesa di 30 milioni nel 2008 e di 16 milioni di euro a partire dal 2009). Per quanto riguarda le banche popolari, chi detiene una partecipazione che, alla data del 31 dicembre 2007, superava il limite previsto dal Tub dello 0,5% del capitale sociale, avrà due anni di tempo invece di uno, dal momento della comunicazione dell'irregolarità, per disfarsi delle azioni in eccedenza. Via libera al riordino o alla soppressione dei consorzi di bonifica i cui contributi dovranno essere contenuti nei limiti dei costi sostenuti per l'attività istituzionale. L'esenzione del canone Rai per gli over 75 in condizioni economiche disagiate non dovrà più essere limitata al raggiungimento di una dotazione finanziaria annua. Infine, sospensione degli sfratti per finita locazione prorogata al 15 ottobre 2008. Dopo la votazione del Milleproroghe, il sottosegretario alle riforme Giampaolo D'Andrea ha annunciato che la conversione del dl sulla pubblica sicurezza (n. 249/2007) esce dai lavori del parlamento. Il testo, dunque, decadrà: buona parte dei contenuti sarà trasferita in un apposito dlgs, mentre su un'altra parte manca ancora l'accordo tra maggioranza e opposizione. Niente conversione pure per i dl n. 250/2007 (contrattazione collettiva) e n. 3/2008 (reggenza uffici giudiziari), le cui disposizioni sono confluite nel Milleproroghe. Vediamo in dettaglio alcune delle novità di quest'ultimo.

Cartelle in salvo. Con un'aggiunta operata al comma 4 ter dell'articolo 36 del decreto, si chiude, almeno per ora, la querelle nata dall'ordinanza n.357/2007 della

Corte costituzionale e sulla quale diversa giurisprudenza tributaria aveva espresso, in questi ultimi mesi, conclusioni spesso divergenti. Con l'intervento dell'aula di Montecitorio si sancisce l'obbligo della cartella di pagamento a riportare, a pena di nullità, gli estremi del responsabile del procedimento, ma si dispone altresì che tale obbligo si applichi ai ruoli consegnati agli agenti della riscossione a decorrere dall'1/6/2008. A eliminare i dubbi residuali, la stessa disposizione decreta che la mancata indicazione dei responsabili dei procedimenti nelle cartelle di pagamento relative a ruoli consegnati prima di tale data, non è causa di nullità delle stesse. A ben vedere, un deciso colpo di spugna.

Rateizzazione. I contribuenti in temporanea difficoltà finanziaria potranno chiedere all'agente della riscossione un margine di tempo più ampio, rispetto al termine oggi vigente, per poter onorare le rate delle somme iscritte a ruolo. Infatti, l'articolo 36, comma 2 del Milleproroghe, opera un'aggiunta all'articolo 19 del dpr n.602/1973, stabilendo due punti fondamentali. Il primo è che adesso la richiesta di voler rateizzare le somme iscritte a ruolo deve essere fatta direttamente al soggetto riscossore e non più all'ufficio impositore. La seconda modifica opera

un allungamento del termine tuttora vigente di 48 rate mensili, portandolo a 72 rate mensili di pari importo.

Tarsu. Con l'aggiunta dell'articolo 33 bis si dispone infatti che la somma di 38,734 milioni di euro, importo questo già concordato in sede di Conferenza Stato-città nel lontano settembre 2001, quale forfait complessivo per lo svolgimento, nei confronti delle istituzioni scolastiche del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, sarà erogata dal ministero della pubblica istruzione direttamente ai comuni. Le modalità di erogazione (in proporzione alla consistenza della popolazione scolastica) e i relativi criteri saranno oggetto di decisioni nell'ambito della predetta Conferenza. La norma dispone infine che dal 2008 le scuole statali non saranno tenute a corrispondere ai comuni alcun corrispettivo per il servizio di raccolta e smaltimento.

Sfratti. Con l'aggiunta dell'articolo 22 ter si dispone la proroga della sospensione degli sfratti per finita locazione degli immobili adibiti ad uso di abitazione sino al 15 ottobre 2008, in relazione però alle categorie individuate dalla legge n.9/2007 (soggetti ultrasessantacinquenni o con reddito familiare non superiore a 27.000 euro o invalidi oltre il 66%). Ciò in quanto si è in attesa «della

compiuta realizzazione dei programmi concordati per la programmazione in materia di edilizia residenziale pubblica». La norma approvata da Montecitorio prevede comunque che per i proprietari degli immobili, durante il periodo di sospensione, il reddito del fabbricato non ancora rilasciato non concorre alla formazione del reddito imponibile, nonché riduzioni ici da parte dei comuni. **Canone Rai.** Con una modifica prodotta dal comma 2 bis dell'articolo 42 del Milleproroghe, si dispone l'eliminazione, dal testo dell'articolo 1, comma 132 della legge finanziaria 2008, del tetto di 500 mila euro annui. Tutti i cittadini, in possesso dei requisiti richiesti dalla norma citata, potranno beneficiare dell'esonero dal pagamento del canone di abbonamento alla Rai, mentre sino ad oggi dovevano sperare che l'invio tempestivo della domanda di esonero (bisogna sempre aspettare il decreto attuativo tuttora latitante) avrebbe permesso loro di collocarsi in graduatoria utile fino al raggiungimento della dotazione finanziaria. **Autotra-**

sporto. Il segretario generale della Cna, Gian Carlo Sangalli, dopo la cancellazione dell'emendamento al Milleproroghe (il 23 bis) contenente tutti gli aspetti fondamentali in materia di autotrasporto, «esprime la forte contrarietà della Cna e del mondo dell'autotrasporto che a essa fa riferimento. Si era trovata una soluzione che consentiva l'affermazione dei contenuti di un programma che aveva visto accolte molte delle legittime richieste avanzate durante il fermo dello scorso dicembre. Giudichiamo incom-

prensibile», afferma Sangalli, «l'opposizione al provvedimento da parte di alcune forze politiche che avevano invece appoggiato, nel corso del fermo, le ragioni degli autotrasportatori. In questo modo si afferma la logica che l'autotrasporto e in particolar la piccola impresa debbano rimanere la parte debole della filiera produttiva e commerciale, un'arancia da spremere e un settore da sfruttare».

Antonio G. Paladino
Valerio Stroppa

Circolare Territorio sulle cancellazioni

Ipotecche, al via gli invii on-line

Al via gli invii telematici delle comunicazioni di cancellazione di ipoteca. L'Agenzia del territorio, con la circolare n. 2/2008 del 20 febbraio 2008, ha fornito infatti le istruzioni necessarie per la compilazione del modello. Il procedimento di cancellazione delle ipoteche sui mutui immobiliari è stato semplificato dal dl n. 7/2007 (poi convertito dalla legge n. 40/2007). La Finanziaria 2008 (legge n. 244/2007) ha esteso lo snellimento burocratico anche ai mutui accollati a seguito di frazionamento e a quelli garantiti da ipoteca annotata sui titoli cambiari contestualmente emessi. Con il provvedimento direttoriale 29 gennaio 2008 l'invio telematico è stato reso obbligatorio a partire dal 1° marzo prossimo anche per queste ultime due fattispecie. La circolare di ieri, dunque, completa il quadro delle informazioni necessarie agli operatori per procedere alla redazione e all'invio delle comunicazioni. Nell'intestazione del file da trasmettere devono essere indicati, una sola volta, i dati relativi al soggetto mutuante che invia la comunicazione (banca, finanziaria o ente di previdenza obbligatoria), i dati

anagrafici del soggetto che la sottoscrive e il servizio di pubblicità immobiliare cui il documento è indirizzato. È fondamentale l'indicazione della tipologia di comunicazione, per cui sono previsti tre codici: il «100» relativo all'estinzione totale del mutuo, il «101» sull'estinzione di una quota di mutuo frazionato e il «102» per la cancellazione di ipoteca annotata sui titoli cambiari. Vanno poi riportati i dati relativi all'ipoteca e alla data di estinzione dell'obbligazione. Spazio, quindi, alle informazioni riguardanti creditore e debitore (nome e cognome se persona fisica,

denominazione o ragione sociale se persona giuridica, codice fiscale ecc.). Infine, il soggetto che redige la comunicazione dovrà elencare gli immobili cui il mutuo si riferisce, specificando per esteso il comune amministrativo in cui si trovano (anche se diverso da quello catastale), gli identificativi catastali (eventuale sezione, foglio, particella, eventuale subalterno) e la loro natura, secondo le consuete modalità di indicazione (come disposto dalla circolare n. 128/T del 2 maggio 1995).

Valerio Stroppa

In Lombardia fondo da 2,3 mld

I pagamenti Asl entro 120 giorni

Tempi di pagamento dimezzati per i fornitori delle Asl in Lombardia: con un fondo per 2,3 miliardi di euro e grazie all'intermediazione di Finlombarda, società finanziaria interamente di proprietà della regione, le aziende con crediti verso la sanità saranno pagate direttamente e in un arco di tempo che non dovrebbe superare i 120 giorni (attualmente la media nazionale è di 300). Il nuovo sistema, contro la cronicità dei ritardi, è stato presentato nei giorni scorsi dagli assessori alla famiglia e solidarietà sociale, Giancarlo Abelli, alla sanità, Luciano Bresciani, e alle finanze e rapporti istituzionali, Romano Colozzi. Il progetto poggia su tre pilastri: oltre alla costituzione

di un fondo di cassa socio sanitario, anche sulla gestione unificata dei pagamenti ai fornitori e sulla trasparenza dei flussi finanziari e dei dati di fatturazione delle singole aziende locali. Una task force, costituita da rappresentanti della direzione generale famiglia e solidarietà sociale, direzione generale sanità e direzione generale programmazione

integrata e di Finlombarda, si occuperà della gestione e del controllo di ogni operazione finanziaria. L'obiettivo, come accennato, è di portare a 120 giorni il tempo medio di attesa entro il 2008.

Silvana Saturno

La REPUBBLICA NAPOLI – pag.1

Inchiesta della Procura sulle partecipazioni societarie occulte per gli "affitti d'oro". Altri cinque ai domiciliari

Ecco la nuova tangentopoli

Arrestato Roberto Conte, consigliere regionale del Pd

Le tangenti non viaggiano più nella ventiquattr'ore di pelle e non rischiano di finire nel water come accadde, sedici anni fa proprio di questi tempi, ai soldi intascati da Mario Chiesa per il Pio Albergo Trivulzio di Milano. Oggi la corruzione, racconta l'inchiesta della Procura di Napoli che da ieri mattina tiene agli arresti domiciliari sei persone fra le quali il consigliere regionale del Pd Roberto Conte, segue altri percorsi e si realizza attraverso il sistema delle «compartecipazioni societarie occulte». Basta individuare esigenze di pubblico interesse, in realtà quasi sempre create ad arte, e costituire una società ad hoc nella quale far confluire politici, burocrati e imprenditori, anche attraverso prestanome. A quel punto, è la tesi dei magistrati, i protagonisti possono dividersi il tornaconto economico delle operazioni. Un meccanismo che permette dunque ai soldi di circolare ancora meglio di quanto accadeva nella Prima Repubblica. Questo schema, secondo gli inquirenti, si è riproposto quando il Consiglio regionale ha preso in affitto alcuni immobili al Centro direzionale

e in via Santa Maria del Pianto. Un affare nel quale il pm Filippo Beatrice ipotizza il coinvolgimento, oltre che di Conte, anche degli imprenditori nolani Antonio e Carmine Buglione, dell'ex dirigente del Consiglio regionale Lucio Multari, del medico Emanuele Cameli e del commercialista Giuseppe Ranieri. Il pm, che ha coordinato le indagini svolte dal Nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza, aveva chiesto un'ordinanza in carcere per il reato di corruzione, il gip Pasqualina Paola Laviano ha optato per la misura degli arresti domiciliari. Tutto inizia nel 2005, nel momento in cui Conte, argomentando gli inquirenti, propone di individuare nuovi locali per ospitare gli uffici del Consiglio regionale. Pochi giorni prima dell'inizio della procedura, viene costituita la società Europa immobiliare, una srl della quale Ranieri è rappresentante legale, di cui sono soci palesi i fratelli Buglione e di cui Conte sarebbe «socio occulto» per il tramite di «una casalinga nullatenente» scelta come prestanome. Attraverso Multari (licenziato nel 2006 dal Consiglio regionale per altre vicende

su iniziativa della presidente Sandra Lonardo Mastella) e con l'ausilio di «numerosi irregolarità», l'Europa Immobiliare sottoscrive un contratto di locazione che oltre a prevedere un canone di 421.522 euro l'anno, contiene una clausola in base alla quale il Consiglio regionale deve farsi carico di spese accessorie per vigilanza, portierato, pulizia, disinfestazione e facchinaggio, affidati senza gara a un consorzio ritenuto facente capo sempre ai Buglione. In questo modo, spiega la Procura, Conte ha potuto «percepire sino ad oggi vantaggi economici rilevanti». Multari avrebbe ottenuto invece una Mercedes, formalmente intestata a una delle società dei Buglione. Il dirigente avrebbe poi tenuto per sé i 40 mila euro ricavati, nel novembre scorso, dalla vendita dell'auto-vettura. Agli atti sono allegati i documenti raccolti dai finanziari diretti dal comandante provinciale, colonnello Giuseppe Bottillo, e numerose intercettazioni telefoniche. Gli indagati potranno replicare alle accuse negli interrogatori davanti al gip. Afferma l'avvocato Elio D'Aquino, difensore di Conte: «Il mio assistito è

rimasto molto perplesso per una misura che ritiene ingiusta. Resta a disposizione per dimostrare la sua assoluta estraneità ai fatti». L'avvocato Domenico Ciruzzi, che con Barbara Bernardi assiste Multari, dice: «Il mio cliente è fiducioso di poter dimostrare la propria totale estraneità». Ma intanto lo scenario aperto da questa indagine spinge gli inquirenti a guardare avanti: «La corruzione sta aumentando sempre di più - avverte il procuratore Giandomenico Lepore - si sta diffondendo dagli strati più bassi a quelli più alti». A Napoli, afferma il pm Beatrice, «ci sono alti esponenti politici e grossi burocrati che determinano esigenze pubbliche per creare poi società occulte. In città ci sono anche istituzioni che funzionano, ma questo aspetto contribuisce al degrado politico e all'impoverimento dell'economia». Il procuratore aggiunto Giuseppe Maddalena, che coordina la sezione Mani pulite, lancia un appello: «I cittadini e i funzionari onesti devono avere fiducia e collaborare con l'autorità giudiziaria».

Dario Del Porto

GIÀ 35 ANNI FA

Pianura ai tempi del colera

Spazzatura, malattie e blocchi stradali: tutto ricorda i tempi del colera

Dalle viscere puzzolenti delle discariche campane, insieme con i rifiuti tossici, continuano a uscire sorprese. Come una lontana legge regionale che, dissepolta, fa retrodatare l'emergenza spazzatura al 1973: cioè 35 anni fa. E indovinate da cosa era stata motivata, quella legge? Dal colera e da una rivolta a Pianura. Prova provata che il nostro è un Paese più smemorato dello smemorato di Collegno. Quanto siano lunghi trentacinque anni è facile da dirsi. Ne bastarono ventuno a Gengis Khan per unificare le tribù mongole, trascinarle alla conquista dell'Asia, arrivare ai Balcani e fondare il più grande impero della storia. Ne bastarono ventisette a Wolfgang Amadeus Mozart, morto appunto trenta cinque, per scrivere 22 opere liriche, 12 opere sacre, 17 sinfonie e un'altra infinità di concerti e sonate e duetti. Ne bastarono 32 a Pio IX per marcare il pontificato più lungo dopo San Pietro. Bene, in quel lontano 1973 in cui erano ancora vivi Julius Evola e Aldo Palazzeschi, Beppe Savoldi vinceva la classifica marcatori davanti a Paolino Pulici e a Sanremo trionfava Peppino Di Capri, Napoli venne colpita dal colera. Era la fine di un agosto torrido. Il presidente del Consiglio Mariano Rumor declamava che i problemi del Mezzogiorno erano al primo posto nella sua agenda, le cozze morivano asfissiate negli allevamenti legali e in quelli abusivi, la città non aveva ancora smaltito la rabbia che a metà luglio, nell'incubo d'una crisi energetica, aveva scatenato addirittura una serrata dei panificatori seguita da medievali assalti ai forni. E quando furono segnalati i primi due morti dilagò il panico. Il 30 agosto i decessi erano già sette, i ricoverati negli ospedali oltre centocinquanta, gli americani cominciarono a vaccinare la gente con enormi siringoni. E mentre nel resto d'Italia gli antidemocratici sorridevano del fatto che per l'Organizzazione mondiale della sanità l'epidemia era causata da un vibrione di tipo Ogawa (con immediato gioco di parole su quello che era allora il viceré doroteo: «o Gava») in città e nei dintorni divampava la protesta con guerriglia nelle strade, incendi, attacchi alle farmacie. Ed ecco infine arrivare le prime disposizioni igieniche: vietato vendere frutti di mare, vietato fare il bagno lungo tutto il litorale, vietato abbandonare l'immondizia per strada. I giornali, memori di quanto era accaduto nella storia, ripubblicavano le cronache della spaventosa epidemia di colera del 1884 (settemila morti) e di quella ancora più apocalittica del 1836/1837,

quando le vittime erano state 18 mila. Il ministro della Sanità, Luigi Gui, arrivava sotto il Vesuvio dicendo di essere stato informato di quanto accadeva dalla radio e mentre il capo dello Stato Giovanni Leone faceva visita ai malati al «Cotugno», una folla di curiosi, come trent'anni dopo avrebbe ricostruito sul «Diario» Eugenio Lucrezi, assisteva dal lungomare «alla deriva di quintali di cozze senza padrone, sradicate dai tralicci da chissà chi, che fluttuavano libere su e giù per Mergellina e in balia delle correnti» mentre i fotografi immortalavano gli allevamenti di frutti di mare dove aggallavano i topi morti. Sul Mattino, riapparve anche un pezzo della combattiva lettera aperta che la grande Matilde Serao aveva indirizzato in quel 1884 al capo del governo Agostino Depretis: «La strada dei Mercanti, l'avete percorsa tutta? Sarà larga quattro metri, tanto che le carrozze non vi possono passare, ed è sinuosa, si torce come un budello; le case altissime la immergono durante le più belle giornate, in una luce scialba e smorta; nel mezzo della via il ruscello è nero, fetido, non si muove, impantanato, è fatto di liscivia e di saponata lurida, di acqua di maccheroni e di acqua di minestra, una miscela fetente che imputridisce. In questa strada dei Mercanti,

che è una delle principali del quartiere Porto, v'è di tutto: botteghe oscure, dove si agitano delle ombre, a vendere di tutto, agenzie di pegni, banchi lotto; e ogni tanto un portoncino nero, ogni tanto un angiporto fangoso, ogni tanto un friggitoro, da cui esce il fetore dell'olio cattivo, ogni tanto un salumaio, dalla cui bottega esce un puzzo di formaggio che fermenta e di lardo fradicio». E tutti a dire: ecco, anche oggi è come allora! Basta! Basta! Era questa l'aria che tirava, quando scoppiarono le rivolte di piazza contro le discariche, a partire da quella di Pianura dove la gente organizzò esattamente come oggi furanti blocchi stradali. E fu nella scia di questi moti che il Consiglio Regionale della Campania (nel quale sedeva sui banchi comunisti il giovane Antonio Bassolino) decise di votare una «dichiarazione di urgenza». E di varare una legge, la numero 23 del 19 novembre 1973, che portava un titolo quasi incredibile, a rileggerlo oggi: «Finanziamenti regionali per la costruzione, ampliamento e completamento di impianti per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani». E non si trattava solo, come ricorda Mario Simeone, già capo dell'Ufficio Stampa del Consiglio Regionale, di buoni propositi: per la sua attuazione venne previsto infatti uno

stanziamento di 30 miliardi di lire, con i quali i comuni o loro consorzi avrebbero dovuto «costruire i necessari inceneritori nel quadro di un piano regionale di cinque anni di localizzazione razionale degli impianti». Al-

l'articolo 9, con minaccioso decisionismo, c'era scritto: «Qualora i Comuni o Consorzi non presentino i progetti esecutivi o non completino le opere nei termini stabiliti, provvede direttamente la Regione alla rea-

lizzazione degli impianti». All'opera! All'opera! Cinque anni dopo, al momento del bilancio, non era stata investita seriamente una sola lira. Da allora, mentre si accavallavano emergenze ad emergenze, si sono succe-

duti 5 presidenti della Repubblica, 9 legislature, 29 governi. E, come se quella legge non fosse mai stata fatta, si è sempre ricominciato da zero.

Gian Antonio Stella

LE REGIONI DEL CROLLO

Campania, pioggia di fondi europei ma classe dirigente da Terzo Mondo

Un risultato analogo sembra che si stia registrando anche in Calabria e in Sicilia

Con un radicale cambiamento di politiche e di politici la Campania potrà riprendere in futuro la strada dello sviluppo economico e della modernizzazione. Ma non sarà facile ed occorrerà molto tempo, perché oggi è una regione fortemente indebolita, soprattutto sul piano economico. L'industria si è rarefatta e quella sopravvissuta, salvo qualche eccezione, vivacchia. L'agricoltura non si è mai trovata in una condizione peggiore di quella attuale per le note vicende dei rifiuti e dell'inquinamento di una parte del territorio. Ed il turismo non se la passa meglio, trattandosi tra l'altro di un settore la cui crescita poggia proprio sull'immagine e sulla buona reputazione dell'ambiente. Insomma, in questi ultimi quindici anni la regione si è indebolita nel settore primario, nel settore secondario ed in quello terziario, ed è chiaro che non sarà facile risalire questa china. Ma il fatto sorprendente è che questa profonda crisi si è presentata proprio in presenza di quelle condi-

zioni che, dopo il crollo della Prima Repubblica, molti ritenevano idonee per riportare a galla l'economia e la società meridionale, e cioè la garanzia di stabilità dei governi locali grazie alla legge sulla elezione diretta, ed il sostegno dei fondi europei. La Campania ha goduto della presenza di entrambe le condizioni, eppure il risultato non è stato certamente confortante. Perché? Probabilmente perché quando si garantiscono risorse e stabilità a società non ancora sufficientemente mature, finisce spesso che queste opportunità vengano utilizzate dalle classi dirigenti locali più per favorire i propri interessi che per promuovere lo sviluppo. Ed infatti un risultato analogo a quello della Campania sembra che si stia registrando anche in Calabria ed in Sicilia, come dimostrano le vicende giudiziarie dei governatori delle due regioni. Fatte le debite differenze, si è quindi verificato in quasi tutto il Mezzogiorno lo stesso fenomeno che si presentò in passato con le politiche di sviluppo per le aree arretrate

te del terzo mondo, dove per più di cinquant'anni fiumi di denaro degli aiuti internazionali sono stati sperperati da classi dirigenti impreparate e corrotte. Tutto ciò significa che trasferire risorse e garantire stabilità dove non esistono ancora classi dirigenti mature, rischia di aggiungere nuovi problemi a quelli già esistenti. Si potrebbe addirittura parlare di una soglia di maturità politica e sociale di una collettività, al di sopra della quale stabilità e risorse aggiuntive favoriscono la crescita economica e la modernizzazione, mentre al di sotto della quale queste stesse opportunità contribuiscono al consolidamento dell'arretratezza economica e sociale. E questo forse spiega perché alcuni autorevoli economisti dichiarino oggi di attendere con ansia il 2013 quando, con la chiusura del rubinetto europeo, cesserà l'azione distorsiva sulle economie del Mezzogiorno da parte delle classi dirigenti locali. Se, infatti, queste classi anziché essere la soluzione sono parte del problema, riempirle di soldi

e garantirne la stabilità significa nient'altro che peggiorare la situazione. A meno che, naturalmente, l'uso di questi trasferimenti alle regioni meridionali non fosse posto sotto un rigido controllo da parte delle autorità nazionali o internazionali. Angelo Panebianco ha recentemente e opportunamente osservato che «...è ora si riflettere sui pericoli dell'autogoverno locale quando non è accompagnato da stringenti meccanismi di responsabilizzazione delle comunità locali o regionali...». Ed ha aggiunto che «...sarebbero necessarie norme costituzionali adeguate. Occorrerebbero soprattutto monitoraggi continui del governo centrale sull'uso dei fondi trasferiti e, in caso di sprechi, malversazioni, ritardi nell'attuazione di opere di pubblica utilità eccetera, il commissariamento (con contestuale decadimento del mandato delle classi politiche locali) di città e regioni per il tempo necessario a ripristinare condizioni di buon governo...».

INCHIESTA/Palazzo ai raggi X

Senatore chi l'ha visto

I legami sono pochi, prevale il mordi e fuggi - Colombatto: adesso è ora di non votarli

I senatori? Come i deputati: mordi e fuggi. «Prima c'erano punti di riferimento precisi ora il distacco fra eletti ed elettori è tangibile». Il ragionamento di Giuseppe Bagnolesi, presidente regionale della Confefercenti, è sostanzialmente condiviso dai rappresentanti delle categorie economiche e sociali della città. Per gli inquilini di Palazzo Madama valgono le stesse critiche rivolte agli onorevoli: sono distanti dal territorio e poco inclini a fare azione di lobbying. Certo, è necessario evitare di fare di ogni erba un fascio perché come spiega Claudia Porchietto, presidente dell'Api, «ci sono parlamentari attentissimi e altri di cui non conosco nemmeno il nome: chi troppo e chi niente». Nomi? Gianfranco Morgando, ad esempio, è tra i conosciuti. Il nome del segretario regionale del Pd ritorna anche nelle riflessioni di Maria Luisa Coppa, presidente dell'Ascom che spiega anche di confrontarsi spesso con Andrea Flutero (An). E poi Enzo Ghigo (Forza Italia) che si «fa sentire spesso ed è sempre presente alle nostre riunioni». Anche Magda Negri (Pd) si fa viva. Luciano Dematteis (Anpass) ricorda l'intervento di Giorgio Benvenuto (Pd) e la senatrice e ministro della Sanità, Livia Turco, che è stata «uno dei nostri riferi-

menti». Pure Vincenzo Scudiere, segretario della Cgil, e Giorgio Rossetto della Uil spiegano di aver trovato un interlocutore valido nell'ex-collega Giorgio Benvenuto. E gli altri? «Il fatto che non siano stati fatti molti nomi significa che non ci sono rapporti», spiega ancora Porchietto. Perché siamo arrivati a questo punto? Lo storico Giuseppe Berta la spiga così: «Gli uomini dei partiti storici, Dc, Pci, Psi e anche quelli delle piccole formazioni, avevano un retroterra ben definito nel mondo agricolo, delle professioni e c'era un rapporto organico con queste realtà». Nella Prima Repubblica gli eletti «erano i portavoce di questi mondi, ne avevano le competenze e, certo, svolgevano anche un lavoro di lobby, ma avevano una solida base a cui rivolgersi, sapevano ciò che era utile. Oggi è tutto aleatorio. Oggi la dimensione è solo mediatica». Marco Revelli, docente di Scienza della politica, la pensa diversamente: «Trovo incredibile che imprenditori e sindacati possano solo pensare di essere inascoltati dalla classe politica. Gli invisibili della politica sono altri: i disoccupati, i precari, i pensionati, quelli che vivono in periferia». E aggiunge: «Io non so se questa sensazione di lontananza sia reale o solo percepita ma in

ogni caso, soprattutto per quanto riguarda gli imprenditori, il lamento di chi è insaziabile e non è mai contento. E' il lamento di un pezzo della Casta che si sente dimenticata». Anche Franco Garelli, preside della Facoltà di Scienze politiche di Torino, invita a non generalizzare e spiega: «Il distacco del Palazzo dalla realtà è più forte nelle grandi città e nell'area metropolitana. Chi vive e lavora nel Pinerolese o nel Canavese può avere un rapporto più diretto con il politico». Anche con una legge elettorale come il Porcellum, però, «sta alla libera scelta dei singoli parlamentari cercare il rapporto con gli elettori». E se lo fanno devono superare un handicap: «La società civile è sicuramente più all'avanguardia nel condividere linee e progetti comuni di quanto non lo sia la politica». Che fare, allora? Enrico Colombatto, ordinario di Politica Economica, è pessimista: «L'interesse di un rappresentante del popolo non è per il popolo ma per se stesso. Chi è eletto pensa alla poltrona, allo stipendio, ai privilegi che otterrà e chi non verrà eletto si consolerà magari all'Europarlamento». Colombatto ha in mente una soluzione radicale: «L'alternativa a tutto ciò è non votarli, protestare per chi ha ancora voglia di far-

lo, invocare la privatizzazione dell'istruzione così non ci fanno più il lavaggio del cervello, invocare la privatizzazione della sanità per eliminare le clientele. Gli italiani non hanno fiducia nel cambiamento anche perché molti non sanno se sono privilegiati o meno». La ricetta di Berta è diversa: «Siccome è inutile sperare che la politica si autoriformi, perché non ha alcun interesse a farlo, dev'essere la società civile ad agire, dobbiamo essere noi a porre degli argini». Più facile dirsi che a farsi perché come osserva «ondeggiamo fra la sudditanza e il ribellismo». Un esempio? «Guardi Napoli dove si chiede tutto alla politica e poi, sulla vicenda rifiuti si fanno le barricate». Senza dimenticare che «la società contesta la Casta ma appena si apre uno spiraglio tutti si tuffano per entrarne a far parte e goderne i privilegi: s'è mai visto qualcuno rifiutare la candidatura per entrare nella Casta?». Allora ci arrendiamo? Berta lascia aperto uno spiraglio: «Grillo e Fiorello sono l'estremizzazione di questo argine che la società deve porre alla politica». Tocca ai cittadini fare le «regole e impedire le commissioni. Un forte associazionismo può far valere di più i nostri diritti, può offrire una più forte capacità di difesa rispetto al dilagare della poli-

tica che ha un tasso di presenza troppo elevato rispetto a paesi come Francia e Gran Bretagna». E poi ci sono gli invisibili, «quelli veri», quelli che secondo Revelli «hanno tutto l'interesse a farsi sentire». E Garelli sottolinea anche che «per affrontare un sistema altamente complesso e globalizzato non è più sufficiente un rapporto diretto con l'onorevole» ma si devono trovare «nuove strade che tengano conto che ci sono sempre meno risorse da spendere». Senza dimenticare che è arrivata l'ora di abbattere un sistema «gerontocratico». Conclude Berta: «Ci sono parlamentari che siedono in Parlamento da sette legislature. Occorre trovare qualche forma di pressione per cambiare». I senatori? Come i deputati: mordi e fuggi. «Prima c'erano punti di riferimento precisi ora il distacco fra eletti ed elettori è tangibile». Il ragionamento di Giuseppe Bagnolesi, presidente regionale della Confesercenti, è sostanzialmente condiviso dai rappresentanti delle categorie economiche e sociali della città. Per gli inquilini di Palazzo Madama valgono le stesse critiche rivolte agli onorevoli: sono distanti dal territorio e poco inclini a fare azione di lobbying. Certo, è necessario evitare di fare di ogni erba un fascio perché come spiega Claudia Porchietto, presidente dell'Api, «ci sono parlamentari attentissimi e altri di cui non conosco nemmeno il nome: chi troppo e chi niente». Nomi? Gianfranco Morgando, ad esempio, è tra i conosciuti. Il nome del segretario regionale del Pd ritorna anche nelle riflessioni di Maria Luisa Coppa, presidente dell'Ascom che spiega an-

che di confrontarsi spesso con Andrea Fluttero (An). E poi Enzo Ghigo (Forza Italia) che si «fa sentire spesso ed è sempre presente alle nostre riunioni». Anche Magda Negri (Pd) si fa viva. Luciano Dematteis (Anpass) ricorda l'intervento di Giorgio Benvenuto (Pd) e la senatrice e ministro della Sanità, Livia Turco, che è stata «uno dei nostri riferimenti». Pure Vincenzo Scudiere, segretario della Cgil, e Giorgio Rossetto della Uil spiegano di aver trovato un interlocutore valido nell'ex-collega Giorgio Benvenuto. E gli altri? «Il fatto che non siano stati fatti molti nomi significa che non ci sono rapporti», spiega ancora Porchietto. Perché siamo arrivati a questo punto? Lo storico Giuseppe Berta la spiga così: «Gli uomini dei partiti storici, Dc, Pci, Psi e anche quelli delle piccole formazioni, avevano un retroterra ben definito nel mondo agricolo, delle professioni e c'era un rapporto organico con queste realtà». Nella Prima Repubblica gli eletti «erano i portavoce di questi mondi, ne avevano le competenze e, certo, svolgevano anche un lavoro di lobby, ma avevano una solida base a cui rivolgersi, sapevano ciò che era utile. Oggi è tutto aleatorio. Oggi la dimensione è solo mediatica». Marco Revelli, docente di Scienza della politica, la pensa diversamente: «Trovo incredibile che imprenditori e sindacati possano solo pensare di essere inascoltati dalla classe politica. Gli invisibili della politica sono altri: i disoccupati, i precari, i pensionati, quelli che vivono in periferia». E aggiunge: «Io non so se questa sensazione di lontananza sia reale o solo percepita ma in

ogni caso, soprattutto per quanto riguarda gli imprenditori, il lamento di chi è insaziabile e non è mai contento. E' il lamento di un pezzo della Casta che si sente dimenticata». Anche Franco Garelli, preside della Facoltà di Scienze politiche di Torino, invita a non generalizzare e spiega: «Il distacco del Palazzo dalla realtà è più forte nelle grandi città e nell'area metropolitana. Chi vive e lavora nel Pinerolese o nel Canavese può avere un rapporto più diretto con il politico». Anche con una legge elettorale come il Porcellum, però, «sta alla libera scelta dei singoli parlamentari cercare il rapporto con gli elettori». E se lo fanno devono superare un handicap: «La società civile è sicuramente più all'avanguardia nel condividere linee e progetti comuni di quanto non lo sia la politica». Che fare, allora? Enrico Colombatto, ordinario di Politica Economica, è pessimista: «L'interesse di un rappresentante del popolo non è per il popolo ma per se stesso. Chi è eletto pensa alla poltrona, allo stipendio, ai privilegi che otterrà e chi non verrà eletto si consolerà magari all'Europarlamento». Colombatto ha in mente una soluzione radicale: «L'alternativa a tutto ciò è non votarli, protestare per chi ha ancora voglia di farlo, invocare la privatizzazione dell'istruzione così non ci fanno più il lavaggio del cervello, invocare la privatizzazione della sanità per eliminare le clientele. Gli italiani non hanno fiducia nel cambiamento anche perché molti non sanno se sono privilegiati o meno». La ricetta di Berta è diversa: «Siccome è inutile sperare che la politica si autorifor-

mi, perché non ha alcun interesse a farlo, dev'essere la società civile ad agire, dobbiamo essere noi a porre degli argini». Più facile dirsi che a farsi perché come osserva «ondeggiando fra la sudditanza e il ribellismo». Un esempio? «Guardi Napoli dove si chiede tutto alla politica e poi, sulla vicenda rifiuti si fanno le barricate». Senza dimenticare che «la società contesta la Casta ma appena si apre uno spiraglio tutti si tuffano per entrarne a far parte e goderne i privilegi: s'è mai visto qualcuno rifiutare la candidatura per entrare nella Casta?». Allora ci arrendiamo? Berta lascia aperto uno spiraglio: «Grillo e Fiorello sono l'estremizzazione di questo argine che la società deve porre alla politica». Tocca ai cittadini fare le «regole e impedire le commistioni. Un forte associazionismo può far valere di più i nostri diritti, può offrire una più forte capacità di difesa rispetto al dilagare della politica che ha un tasso di presenza troppo elevato rispetto a paesi come Francia e Gran Bretagna». E poi ci sono gli invisibili, «quelli veri», quelli che secondo Revelli «hanno tutto l'interesse a farsi sentire». E Garelli sottolinea anche che «per affrontare un sistema altamente complesso e globalizzato non è più sufficiente un rapporto diretto con l'onorevole» ma si devono trovare «nuove strade che tengano conto che ci sono sempre meno risorse da spendere». Senza dimenticare che è arrivata l'ora di abbattere un sistema «gerontocratico». Conclude Berta: «Ci sono parlamentari che siedono in Parlamento da sette legislature. Occorre trovare qualche forma di pressione per cambiare».

PROVE DI «LIMONTE»**«A Torino e Genova l'Authority dei trasporti»**

Piemonte e Liguria sempre più una cosa sola con grandi progetti come il raddoppio del traffico nel porto di Genova nei prossimi dieci anni o le sinergie nell'andar nel mondo a promuovere aziende e territori delle due regioni legate da un destino comune: essere isolate geograficamente e dover superare l'handicap infrastrutturale insieme. E insieme, per intanto, sono nella promozione turistica - ad esempio dell'apertura a New York di Eataly o dei prodotti piemontesi nei porti di Genova

e Savona - insieme nel voler il terzo valico. Ieri le giunte delle due Regioni si sono riunite a Torino e a sera hanno incontrato gli imprenditori dopo un confronto con i presidenti della Confindustria piemontese e ligure Rossi di Montelera e Risso, delle Unioni di Torino e Genova Tazzetti e Bisogno. Burlando e Bresso hanno lanciato il progetto di finanziare il valico con l'extra-gettito Iva dell'import-export nei porti e interporti, come prevede la Finanziaria; per il 2007 si tratta di 250 milioni di euro.

Ma c'è bisogno, come hanno ricordato, «che la norma sia stabilizzata». Un solo anno non serve a fronteggiare i costi dell'opera. Piemonte e Liguria hanno siglato una seconda intesa per la riorganizzazione e la gestione dello scalo intermodale di Alessandria. Una sorta di «condivisione politica» a monte della firma del protocollo che sarà sottoscritto nelle prossime settimane. La terza intesa prevede l'impegno delle due Regioni a sostenere la candidatura congiunta di Torino e Genova quali sedi

dell'Authority nazionale dei trasporti. Un ruolo molto importante è riservato ai centri di ricerca. Un nuovo tassello per la rinascita della Val Bormida coinvolge la Ferrania. In questo ambito si inserisce «Biosolar», il laboratorio torinese del Poli che si occupa di sviluppo di pellicole fotovoltaiche. La Ferrania potrà inserirsi in questo filone di attività, tesa alla realizzazione di pannelli solari più flessibili di quelli attuali.

LA STAMPA CUNEO – pag.57**CONSIGLIO COMUNALE - Approvato il bilancio****“Investiremo 19 milioni e niente aumenti di tasse”**

Un milione e 500 mila euro per la passerella pedonale aganciata al ponte dell'Est-Ovest sul Gesso; 5 milioni per la nuova piscina; 425 mila euro per un nuovo micro-asilo. Sono alcuni degli investimenti inseriti nel Bilancio di previsione (che pareggia su 80 milioni e 730 mila euro), illustrato l'altra sera dal sindaco di Cuneo, Alberto Valmaggia, con l'approvazione scontata da parte della maggioranza e la bocciatura dell'opposizione (24 sì e 12 no). Valmaggia ha difeso la politica fiscale del Comune: «Prevediamo 19 milioni di euro di investimenti. L'Irpef è ferma allo 0,4 per cento dal 2004;

l'Ici non aumenta dal '99, anzi quest'anno l'abbiamo ridotta di un punto per gli affitti concordati; la Tarsu è invariata da 5 anni. Con il piano pluriennale di riordino, concluso lo scorso anno, abbiamo ridotto di 10 milioni di euro il debito, che oggi ammonta a 22 milioni». «Le tasse a Cuneo non sono mai diminuite - ha replicato Matteo Martini, dell'Udc -. Se le entrate tributarie dai 31 milioni e 700 mila euro sono scese ai 24 milioni e 500 mila è solo dovuto al fatto che quest'anno non figura più l'importo di circa 10 milioni di euro di compartecipazione Irpef che il Governo di

ter poi elargire sotto forma di trasferimento al Comune». Giuseppe Tecco, lista «Cuneo Attiva», ha puntato il dito sulla nuova piscina: «Per quest'opera sono previsti 5 milioni di euro, di cui 3 milioni e 500 mila da trasferimento e un milione e 500 mila di mutuo. Ma che cosa s'intende fare considerato che circa il 50% è destinato alla ristrutturazione dell'esistente, oltre alle spese tecniche e Iva?». «Tra gli investimenti va ricordato il progetto dell'asilo nido da 24 posti negli ex locali dei giudici pace - ha sottolineato Mauro Mantelli, capogruppo Partito democratico -. Per le grandi opere bi-

sona e coraggiosi nel coinvolgimento di privati». Bocciati tutti i sette emendamenti proposti dall'opposizione tra cui quello di Riccardo Cravero, Udc, che chiedeva di rinunciare alla costruzione del polo canoistico e, quindi, di dire no a un finanziamento regionale di 600 mila euro e a 200 mila euro da parte di privati e nel contempo impegnare lo stanziamento del Comune (437 mila euro), per l'acquisto di auto a metano, allestimento zone 30 nelle frazioni, recupero del parcheggio ex caserma Cantore e allargamento di via Torre Allera.

SVILUPPO

Paser, niente Consulta: incentivi salvi

Sviluppo: il credito d'imposta regionale non subirà alcuno stop. E' in arrivo la rinuncia all'impugnazione davanti alla Corte Costituzionale da parte del Governo. E' l'annuncio dell'assessore regionale alle Attività produttive Andrea Cozzolino: "Dopo le modifiche apportate, il Paser (piano di azione per lo sviluppo economico regionale) sarà a breve operativo con i bandi per i primi incentivi alle imprese". Lo scorso 6 febbraio il Denaro ha preannunciato l'impugnazione da parte del Governo della legge regionale istitutiva degli incentivi. In particolare, l'Esecutivo ha messo sotto accusa gli articoli relativi all'istituzione del credito d'imposta regionale. Ieri è arrivata una nota dell'assessorato regionale alle Attività produttive, guidato da Andrea Cozzolino, che annuncia la risoluzione della questione. In pratica, il Governo non impugnerà la legge regionale sugli incentivi davanti alla Corte Costituzionale in seguito ad alcune modifiche approvate in terza commissione consiliare in tempi

record. In parole povere: il Paser è salvo. L'ufficio legislativo del ministero dell'Economia e delle Finanze riconosce la piena legittimità del credito d'imposta inserito nella legge regionale sugli incentivi (legge 12 del 28 novembre del 2007) e annuncia, in una nota indirizzata alla presidenza del Consiglio dei ministri, di non avere "osservazioni da formulare in merito ad una eventuale rinuncia all'impugnazione da questa proposta dinanzi alla Corte costituzionale". E' lo stesso ufficio legislativo del ministero dell'Economia a suggerire al Consiglio dei ministri di fare marcia indietro rispetto alla decisione assunta nella seduta del 25 gennaio scorso quando l'organo di governo aveva deliberato la proposizione del ricorso dinanzi alla Corte costituzionale limitatamente agli articoli 3 e 4 della legge regionale sugli incentivi. I dubbi sulla presunta illegittimità degli articoli 3 e 4 della legge, (comma 2) ravvisata dal Governo nella possibilità di compensare debiti inerenti a tributi regionali con crediti fiscali erariali è stata chiarita, nella sua insussi-

tenza, da una nota del 15 febbraio scorso in cui il presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino, ha comunicato all'esecutivo nazionale, l'intenzione di introdurre una modifica agli articoli sotto accusa, ritornando alla originaria formulazione che prevedeva che le modalità di fruizione delle agevolazione (credito d'imposta su investimenti e nuove assunzioni) fossero determinate "d'intesa con l'Agenzia delle Entrate". "Il coinvolgimento dell'Agenzia in sede attuativa – scrive l'ufficio del coordinamento legislativo del Ministero delle Finanze - sembra adeguatamente garantire gli interessi affidati alle cure dell'amministrazione finanziaria poiché, attraverso il meccanismo dell'intesa, sarà possibile garantire la preclusione della compensazione tra debiti e crediti tributari afferenti a diversi livelli di governo". Ossia viene a cadere il cardine della deliberazione dell'impugnativa alla Corte Costituzionale dei due articoli della legge regionale e, pertanto "Nessuna osservazione vi è da formulare – sottoscrive l'ufficio legislativo

del ministero – alla rinuncia dell'impugnazione proposta" sollecitando, in merito la presidenza del Consiglio dei ministri. "Come avevamo previsto il Paser e la legge regionale sugli incentivi – commenta Andrea Cozzolino - non subiranno alcuno stop. La terza commissione ha già pronta la modifica al testo. Nei giorni scorsi abbiamo ottenuto il disco verde su tre dei quattro disciplinari attesi per la definitiva operatività della legge di riforma degli incentivi. Entro le prossime settimane ci sarà l'emanazione e pubblicazione dei relativi bandi per il contratto di programma, il consolidamento delle passività a breve e gli incentivi per l'innovazione e lo sviluppo. Subito dopo – conclude - toccherà al credito d'imposta. Le imprese campane possono dunque contare su strumenti strategici per aumentare la competitività sui mercati".

Antonio La Palma

IL MATTINO NAPOLI – pag.39

L'EMERGENZA AMBIENTALE - La Sinistra Arcobaleno blocca altri finanziamenti - De Gennaro a Salerno: Serre non sarà ampliata

Treni per i rifiuti, un milione a settimana

Ecco i nuovi costi dei trasferimenti in Germania - Passa il decreto milleproroghe: niente soldi in più al commissariato

Ottanta milioni erano, e ottanta per il momento, resteranno. Non è stato inserito ieri alla Camera nel decreto «milleproroghe» l'ulteriore stanziamento previsto di 50 milioni. Ma è stato votato un ordine del giorno, presentato da un gruppo campano di parlamentari del centrosinistra, con il quale è stato impegnato il governo «a incrementare la disponibilità finanziaria» del commissariato. Contemporaneamente è arrivato l'ok definitivo all'uso dei Cip6 (i contributi alle fonti di energia assimilabili a quelle alternative) per il termovalorizzatore di Acerra. I soldi del commissariato serviranno, tra l'altro, a pagare i treni che in questi giorni stanno andando in Germania per portare la spazzatura e le navi che dovrebbero andarci nelle prossime settimane. E un po' di conti dimostrano che anche i 130 milioni che probabilmente arriveranno potrebbero non bastare: mandare un treno in Germania, infatti, costa un mi-

lione di euro alla settimana. Molto di meno si spenderebbe per il trasporto via mare: per ogni tonnellata ci vuole circa un quarto di quello che è necessario per gli attuali convogli (150-200 euro a tonnellata). Quella di ieri è stata una giornata ricca di colpi di scena: nel pomeriggio, infatti, si era diffusa la voce che un emendamento che avrebbe fatto arrivare i 50 milioni al commissariato sarebbe stato bocciato per volontà della sinistra arcobaleno. Ma Marcò. Boato, presidente del gruppo di centrosinistra alla commissione Affari costituzionali, ha smentito l'esistenza della proposta. Sulla stessa linea il Verde Tommaso Pellegri- no. E in un vertice che si è tenuto ieri in Regione si sono incontrati il governatore Bassolino, l'assessore regionale Ganapini, il sindaco Iervolino e l'assessore comunale Mola. Nei giorni scorsi Ganapini aveva sottolineato: «Stiamo aggiornando i piani che già c'erano, ma serve lo strumento ope-

rativo che si chiama Asia. Il perno per la raccolta differenziata è avere un'azienda che la faccia». Una critica alla partecipata della Comune. Ieri, alla fine dell'incontro, dall'altro fronte della barricata, Mola ha spiegato: «Si è confermata una condivisione degli obiettivi a partire dalla differenziata. All'assessore abbiamo ribadito la nostra disponibilità a gestire l'intero ciclo dei rifiuti e la nostra contrarietà al bando di gara per il termovalorizzatore di Acerra che ci esclude». Un confronto c'è stato anche a Salerno tra il supercommissario De Gennaro, il presidente della provincia, Angelo Villani e un gruppo di assessori, tecnici e legali. Al centro dell'incontro la possibilità di un sopralluogo tecnico a Caggiano, e, soprattutto, l'ipotesi dell'ampliamento della discarica di Serre. Ma in serata gli amministratori si sono mostrati rasserenati ribadendo che la discarica chiuderà quando avrà accolto le 700 mila tonnellate stabilite. Oggi De

Gennaro incontrerà il sindaco del Comune dove è già attiva la discarica. Mentre il mondo politico continua a dibattere del dramma rifiuti, sul campo si è vissuta una giornata relativamente tranquilla. Lievi miglioramenti a Napoli dove l'Asia sta smaltendo giorno dopo giorno gli arretrati: a terra restano «solo» 1400 tonnellate. A Caserta, a causa dei turni di lavoro stabiliti dalla Sace, la società che in regime di proroga provvede alla raccolta, i camion sostano a lungo nei siti di Parco Saulino e Maruzzella per poi proseguire per l'impianto di Cdr. Secondo i dipendenti le disfunzioni nel servizio dipenderebbero dalla scelta dell'impresa di non pagare gli straordinari. A Savignano ieri si è vissuta una giornata di calma in attesa dei risultati dei rilievi dell'Arpac e del genio militare: i primi responsi dovrebbero arrivare tra domani e lunedì.

Daniela De Crescenzo

IL MATTINO BENEVENTO — pag.35

I NODI DELLA POLITICA - Il presidente Tardone ha ribadito la necessità di sperimentare impianti scarsamente inquinanti

Rifiuti, la ricetta è l'ossidoriduzione

Provincia, approvato dal Consiglio il nuovo piano sperimentale per la gestione integrata

La rimodulazione del Piano provinciale sperimentale a alta sostenibilità ambientale per la gestione integrale dei rifiuti urbani "Il Sannio si differenzia", al fine di far fronte all'emergenza rifiuti, è stata approvata ieri dal consiglio provinciale. Il documento è passato con 15 sì e un astenuto (De Cianni). Il nuovo Piano, come ha sostenuto il presidente Nardone, nasce nel contesto della sempre prospettata, ma mai realizzata, "provincializzazione" del ciclo rifiuti. «La Provincia - ha ripetuto Nardone - non ha poteri in materia di rifiuti, ma la sua azione nasce dal fatto che intende tutelare il territorio. In questa fase storica, ancora una volta si delinea il passaggio dai poteri straordinari a quelli ordinari: la legge regionale dovrà esser modificata per renderla armonica con la legislazione nazionale». Sempre sullo stesso problema, Nardone ha ribadito: «Così la giunta intende proporre un ruolo attivo della Provincia per la nuova gestione dei rifiuti. Si parte con un comitato tecnico per un protocollo innovativo per la riconversione strutturale degli attuali Cdr verso una funzione maggiormente ecocompatibile». Poi il massimo rappresentante dell'ente ha illustrato, nei dettagli, il Piano: «Esso si muove in un contesto di processo democratico per arrivare alla sua ratifica: secondo le procedure previste dalle normative europee, saranno ascoltati idee e suggerimenti; dopodiché si sottoporrà il nuovo Piano all'assemblea dei sindaci e, infine, al consiglio provinciale. Vi sono scadenze precise: entro il 10 maggio deve essere operativo il Piano provinciale, perché sono previsti il commissariamen-

to sia per i comuni inadempienti sulla raccolta differenziata sia per le province. Inoltre, qualora non si provincializza il ciclo, si tornerà ad essere esposti all'invasione di rifiuti su scala regionale e la Provincia ha attinto al proprio bilancio per tutte quelle situazioni create a seguito degli interventi del commissariato, come per l'acquedotto di Fragneto o altre emergenze ambientali come quella di S. Bartolomeo». Nella riproposizione del documento "Il Sannio si differenzia", dunque, si vuole rispondere a questa domanda: dopo che si è attivata anche la più efficiente raccolta differenziata, cosa si può fare per i residui non trattabili? «La scelta della Provincia non è sull'inceneritore - ha precisato Nardone -. Anzi la Provincia dice che il Piano attualmente vigente su scala regionale degli inceneritori

di Acerra e S. Maria La Fossa è obsoleto perché questi impianti lavorano a 1900 gradi centigradi, dunque, in condizioni non accettabili per l'ambiente. L'alternativa è quella di giungere allo stesso risultato distruttivo del rifiuto ma con meno inquinamenti e meno rischi. Ecco, dunque, la ossidoriduzione e la dissociazione molecolare. Pertanto, dobbiamo poter avviare almeno la sperimentazione di questi impianti con un vincolo: non più di 100 tonnellate di rifiuto trattato al giorno. L'integrazione ci consentirà di presentarci con un Piano provinciale qualificato, senza il quale il Sannio diverrà nuovamente scarica regionale». Nel dibattito sono intervenuti, tra gli altri, i consiglieri Borrelli e De Cianni. Infine, si è discusso anche del lavoro interinale, del piano forestale e di quello faunistico.

IL MATTINO BENEVENTO — pag.42**SOLOPACA - Trasferita anche la biblioteca**

Centro servizi digitali nel Meg

SOLOPACA - Il Centro accesso pubblico ai servizi digitali avanzati ha trovato sistemazione in una parte dell'edificio nel quale si trova il Meg (Museo Enogastronomico). Nei locali è stata trasferita anche la biblioteca comunale fortemente voluta dall'Amministrazione e curata da Luigi Salomone, attuale presidente del Consiglio comunale. In effetti il luogo è stato attrezzato ed è divenuto un centro di utilizzazione multimediale che consente ai cittadini l'accesso telematico ad internet, ai servizi e-learning e ad ogni tipologia di servizio disponibile sulla rete regionale e sulla rete nazionale della pubblica amministrazione. Naturalmente c'è anche la possibilità di consultare i libri della biblioteca il cui catalogo è fortemente connotato da pubblicazioni che riguardano gli aspetti tradizionali del paese e finalizzati a rafforzare sempre più il legame affettivo con le proprie radici. Il Centro è modernissimo ed accogliente con i suoi nuovissimi ambienti e servizi. E riscaldato e ha due accessi, dal corso Cusani e dalla via Proculi. La creazione del Meg e del «Capsda», e la particolare cura messa nell'attrezzare e arredare le ambientazioni esterne alla chiesa di San Martino, della chiesa Madre, della chiesa di San Mauro e del santuario della Madonna del Roseto, evidenziano la linea politica dell'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco Pompilio Forgione, finalizzata al recupero dei beni ambientali, ricchezza culturale da salvaguardare e da far fruire, e alla istituzione di moderni punti di collegamento veloce che consentono ai cittadini di accedere alle conoscenze del mondo per ideare e concretizzare iniziative individuali e di gruppo per la crescita economica e culturale personale e della comunità.

REGGIO CALABRIA - Il nuovo organismo conta già l'adesione di venti associazioni

Sotto lo stemma della Provincia nasce il tavolo per la legalità

Tripodi: «Uno strumento di partecipazione e confronto per fare sistema contro la mafia»

La repressione da sola non basta. Se la lotta alla mafia passa dal sentire collettivo, l'assessorato provinciale alla Legalità apre le porte del Palazzo al tessuto associazionistico e istituisce un organismo ad hoc. Un punto di riferimento per quanti fanno del rispetto delle regole non una moda, ma una pratica. Il tavolo provinciale alla legalità rappresenta una nuova realtà che appena insediata a conta venti adesioni. Un progetto avviato dall'assessore del Pdc Michele Tripodi che avvicina sotto lo stemma della Provincia le associazioni che in questi anni si sono spese per l'affermazione delle legalità. Tante esperienze a confronto da cui potranno emergere proposte e suggerimenti che l'Amministrazione provinciale potrà di inserire nella sua agenda politica di programmazione. Un nuovo strumento che punta alla diffusione capillare dei valori della legalità e della democrazia. Principi che si

trasmettono attraverso l'esempio dei componenti delle associazioni in prima fila per contrastare la cultura della prepotenza mafiosa. Un tavolo che si è già insediato, ma lascia le porte aperte a nuove adesioni. Uno strumento innovativo che potrebbe far convergere l'impegno di tante realtà associazionistiche che procedono, oggi, in ordine sparso. Tanti ed ambiziosi gli obiettivi a cui si punta: il contrasto alla criminalità e alle diverse forme di illegalità, dal racket all'usura, cercando di fornire risposte in termini di sostegno ai cittadini vittime della prevaricazione mafiosa. E ancora promuovere l'utilizzo a fini sociali dei beni confiscati alla 'ndrangheta e favorire la loro reale occupazione dalle realtà impegnate nel campo del volontariato. Un percorso che prevede campagne di sensibilizzazione rivolte soprattutto ai giovani, così come l'approfondimento sulle nuove dinamiche con cui la mafia conduce i suoi

affari, come il fenomeno delle ecomafie conferma. Conferenze, seminari, corsi di formazione, tutte iniziative con cui far attecchire la cultura della legalità, diffondere la conoscenza degli strumenti con cui lo Stato fornisce il suo sostegno alle vittime della mafia. Ma anche un modo di avvicinare le istituzioni ai cittadini attraverso l'istituzione di blog, forum. Una rete che si rivolge a tutti i cittadini che vuole favorire lo scambio di esperienze, passaggio attraverso cui far maturare una maggiore consapevolezza sul fenomeno. Un percorso messo in campo dall'assessore Michele Tripodi che spiega: «Abbiamo compiuto uno sforzo notevole per raccogliere le associazioni che hanno acquisito, negli anni un'identità ed un'esperienza specifica nelle attività di contrasto al fenomeno mafioso, distinguendosi dalle altre proprio nell'impegno civile e sociale contro la 'ndrangheta». Il tavolo rappresenta «un valido stru-

mento di partecipazione e confronto che ci consentirà di mettere in rete tutti i soggetti rappresentativi, per fare fronte comune contro la mafia e concordare le opportune iniziative da svolgere sul territorio. L'affermazione della legalità e la lotta alla 'ndrangheta rimangono al primo posto dell'agenda politica dell'Amministrazione Provinciale». Una sensibilità che l'ente ha espresso in più occasioni «con la costituzione parte civile nel processo Congiusta, con l'adesione all'avviso pubblico, rete nazionale degli enti locali contro le mafie, e soprattutto attraverso i grandi sforzi che si stanno compiendo per l'istituzione anche in Provincia della Stazione Unica Appaltante, utile deterrente per l'infiltrazione mafiosa nei contratti di appalti, servizi e forniture».

Eleonora Delfino